

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO V - NUMERO 7

LUGLIO 2020

Uniti nelle diversità

Gran Loggia

11 - 12 - 13 settembre





Viandante

*Tutto passa e tutto resta,
però il nostro è passare,
passare facendo sentieri,
sentieri sul mare.*

*Mai cercai la gloria,
né di lasciare alla memoria
degli uomini il mio canto,
io amo i mondi delicati,
lievi e gentili,
come bolle di sapone.*

*Mi piace vederle dipingersi
di sole e scarlatto, volare
sotto il cielo azzurro, tremare
improvvisamente e disintegrarsi...
Mai cercai la gloria.*

*Viandante, sono le tue orme
il sentiero e niente più;
viandante, non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando.*

*Camminando si fa il sentiero
e girando indietro lo sguardo
si vede il sentiero che mai più
si tornerà a calpestare.*

*Viandante non esiste il sentiero,
ma solamente scie nel mare...*

*Un tempo in questo luogo dove
ora i boschi si vestono di spine,
si udì la voce di un poeta gridare
« Viandante non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando »*

Colpo dopo colpo, verso dopo verso...

*Il poeta morì lontano dal focolare.
Lo coprì la polvere di un paese vicino.
Allontanandosi lo viderono piangere.
« Viandante non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando »*

Colpo dopo colpo, verso dopo verso...

*Quando il cardellino non può cantare.
Quando il poeta è un pellegrino,
quando non serve a nulla pregare.
« Viandante non esiste il sentiero,
il sentiero si fa camminando »*

Colpo dopo colpo, verso dopo verso

Sommario



ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno V - Numero 7
Luglio 2020

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096
Mail:
erasmonotizie@grandeoriente.it

Stampa

Consorzio Grafico srl
Castel Madama (RM)

Registrazione Tribunale di
Roma n. 177/2015
del 20.10.2015

ROC n. 26027
del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it



Gran Loggia 2020

4 Ci vediamo a Rimini

Programma

8 Rimini 11, 12, 13 settembre Palacongressi

Massoneria

9 Noi cresciamo

Reggio Calabria

11 Web liberi di... liberi da...

1805-2020

14 Gran Maestri d'Italia

Tra arte e psicanalisi

16 L'anima moderna e il sogno
di *Gianni Eugenio Viola*

In memoria

18 Addio a Mauro Mellini

75 anni fa

22 La nascita delle Nazioni Unite

La nostra storia

25 Il massone Moneta

La riflessione

27 Verso il futuro
di *Elio Occhipinti e Aldo Minari*

Anniversari

29 Sulle tracce di Conan Doyle

19 **News & Views**

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente - Sito, Erasmus e Newsletter - a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa

*Appuntamento
al Palacongressi
dall'11 al 13
settembre*



Ci vediamo a Rimini

“Uniti nelle diversità” è il titolo scelto per l’attesissima edizione di quest’anno della massima assise del Grande Oriente d’Italia. Un evento, che dopo l’emergenza Covid 19, sarà un momento importantissimo di riflessione sulle sfide del futuro che ci attendono

C'è forte attesa per la **Gran Loggia 2020**, un appuntamento assai importante per i fratelli, che nel dopo emergenza Covid 19, finalmente si ritroveranno **l'11, 12 e 13 settembre al Palacongressi di Rimini**. **"Uniti nella diversità"** è il titolo scelto per questa storica edizione della massima assise del Goi che sarà chiamata anche a **valutare la concessione del riconoscimento a nove obbedienze che ne hanno fatto richiesta**. Un titolo che sarà il filo rosso della manifestazione e che vuol essere spunto per ampie e importanti riflessioni, in un momento in cui il mondo appare più che mai travagliato da gravi rigurgiti di intolleranza e di razzismo, che dividono l'umanità.

La nostra **Costituzione** afferma con forza il principio dell'uguaglianza nella diversità all'**art.3** che recita *"Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali"*. Ma il motto scelto dal Grande Oriente, che riecheggia quello dell'Unione Europea, ma nel quale la parola **diversità è declinata al plurale**, mira a evidenziare il **valore della fratellanza** che lega tra loro gli essere umani, che vivono sotto lo stesso meraviglioso cielo stellato, uguali in questo, anche se ciascuno straordinariamente unico per cul-

tura, carattere, gusti, attitudini, lingua, colore degli occhi e della pelle, ingegno, credo religioso o filosofico. Differenze che sono fonte ricca di nutrimento per tutta l'umanità, un patrimonio che le discriminazioni, figlie del pregiudizio, rischiano di disperdere e nullificare, un valore che deve unirci tutti non dividerci, come i preziosi chicchi della melagrana, che campeggia su una delle colonne dei templi massonici.

Il razzismo coloniale

La Gran Loggia aprirà i battenti **venerdì 11 settembre** con l'inaugurazione **alle 9,30** di due mostre. La prima, organizzata dal Servizio Biblioteca nella Sala Castello del Palacongressi, avrà per tema il **Razzismo coloniale durante il regime fascista**. Un interessante progetto nato da una suggestione del Gmo Bernardino Fioravanti e che si avvale di molteplici fonti, giornali e riviste dell'epoca, documenti e immagini, che ci fanno comprendere come la propaganda fascista, oltre a sfruttare gli stereotipi consolidati dal pregiudizio, faceva ricorso a teorie pseudoscientifiche che attingevano alla biologia e alla genetica per suffragare l'idea di superiorità della razza ariana alla quale gli italiani sarebbero appartenuti. L'esposizione parte con alcune con alcune immagini tratte dall'album dei ricordi di

un militare impegnato in Tripolitania a cominciare dagli anni Venti del Novecento. Si prosegue seguendo un filo narrativo che documenta il trattamento violento e atroce che veniva riservato alle popolazioni colonizzate, la segregazione cui in base alle leggi emanate nell'Impero erano costrette le comunità di colore. Tanti anche i pannelli satirici dai quali emerge il disprezzo razziale per il nero, con le cartoline di Enrico De Seta, che testimoniano la civilizzazione forzata, la depersonalizzazione e l'oggettivazione della popolazione autoctona, specie di quella femminile.

Omaggio a Fellini

Nella stessa mattinata visita allo stand dell'**Associazione italiana di filatelia massonica** e taglio del nastro anche per la mostra dedicata a **Federico Fellini** (20 gennaio 1920 -31 ottobre 1993) a cento anni dalla nascita che verrà allestita nella hall del Palacongressi. A curarla il professore **Fausto Casi**, direttore scientifico del **Mumec**, il Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo, che esporrà, in partnership con il Goi, macchinari cinematografici, preziose foto, gigantografie, che sveleranno i segreti di certi magistrali effetti ottenuti sul set dall'ineguagliabile maestro, vincitore di ben 5 Oscar. Un originale percorso espositivo, che si annuncia ricco di sorprese, che non racconterà soltanto il grande regista italiano, ma anche gli artigiani e gli artisti che lo affiancarono contribuendo alla realizzazione di tanti indimenticabile capolavori, dalle Luci del Varietà, a Le notti di Cabiria, La Strada, Amarcord, Casanova, la Dolce vita. La mostra dedicherà una sezione speciale a due figure importantissime sul set quella di **Tonino delli Colli**, celebre direttore della fotografia e quella, assolutamente sconosciuta al grande pubblico, del "rumorista", che nel caso di Fellini era il geniale **Renato Marinelli**, uno straordinario creativo che ha lavorato anche per Luchino Visconti, Michelangelo An-



Immagine tratta da AA. VV., *La menzogna della razza*, Casalecchio di Reno 1994

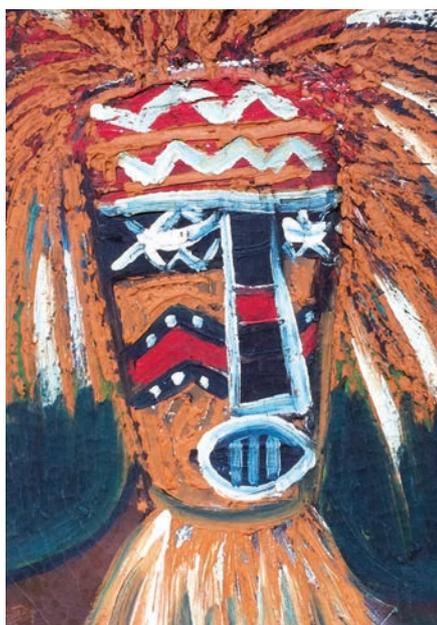


Federico Fellini

tonioni, Sergio Leone e tanti altri. Marinelli portava sempre con sé una preziosa valigia di cuoio piena degli oggetti più strani, che usava magicamente per produrre i suoni e i rumori necessari alle infinite immagini in movimento di cui si compongono le pellicole di ogni film, sia durante la lavorazione, che a montaggio concluso. Una tecnica italiana che ha fatto scuola in tutto il mondo. rumore degli zoccoli di cavallo; il guanto da pugile per la caduta di un corpo; le nacchere per gli spari...

Afrofobia

Alle 10 il convegno dal titolo **Afrofobia. Razzismi vecchi e nuovi**, che riprende quello dell'ultimo dei tan-



Afrofobia

ti libri pubblicati da **Mauro Valeri** (Fefè Editore, 2019) sull'ampia tematica di prepotente attualità del razzismo nei confronti delle comunità di colore. Una piaga che affligge le società occidentali più avanzate come ha dimostrato il caso di **George Perry Floyd**, ucciso da un poliziotto americano il 25 maggio scorso a Minneapolis. Delle mille forme in cui si palesa o sotto cui si cela il razzismo, Valeri, scomparso lo scorso anno, è stato un grande studioso e, cosa ancor più importante, un divulgatore efficace e assai originale. Ha illustrato "corti circuiti" sconosciuti ai più, scrivendo di "black italians": italiani neri di successo, non discriminati in epoche insospettabili (prima e durante il fascismo) e in campi imprevedibili, come le forze armate e lo sport. Ha divulgato con grande sensibilità e rigore una visione eterodossa dei "nuovi razzismi", che possono annidarsi in molti di noi inconsapevoli. Ha educato – o tentato di farlo – gli ambienti più vari da cui provenivano richieste d'intervento – dalle Forze dell'ordine ai Centri sociali – ritenendo indispensabile e comunque sempre utile parlare, spiegare, confrontarsi. Al convegno interverranno Santi Fedele, Roberto Bortone, Leonardo De Sanctis, Paolo Masini e Davide Valeri.

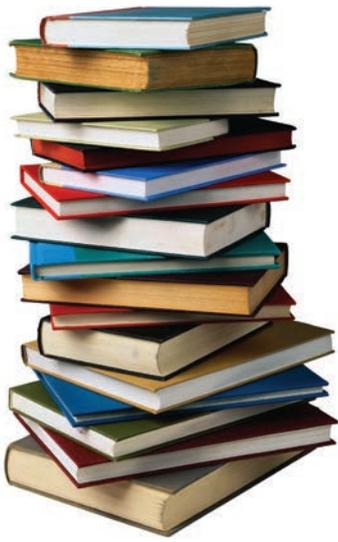
Porta Pia in un video

Alle 12,30, su iniziativa del Servizio Biblioteca verrà proiettato un docu-

mentario diretto da Salvatore Rondello e promosso dal Rito Simbolico Italiano che racconta il 20 Settembre 1870 nel 150° anniversario che si celebra quest'anno attraverso le erudite ricostruzioni di storici e operatori culturali quali: Giuseppe Monsagrati (professore di Storia Contemporanea), Annita Garibaldi Jallet (pronipote di Giuseppe Garibaldi, studiosa di Storia Risorgimentale e Presidente dell'Associazione Nazionale Veterani e Reduci Garibaldini), Antonino Zarcone (capo dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito), Marco Pizzo (direttore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma nel complesso del Vittoriano), Santi Fedele (professore di Storia Contemporanea).

Una pioggia di libri

Nel pomeriggio alle 14 della prima giornata di Gran Loggia avrà inizio anche la maratona dedicata ai libri, che il Servizio Biblioteca organizza ogni anno. Si comincerà con la presentazione dei due volumi del **Gran Maestro Stefano Bisi Mitra e Compasso, riflessioni sui rapporti tra Massoneria e Chiesa** (Tipheret) e **Diario di viaggio. Appunti da una traversata** (Tipheret). A seguire, l'incontro con il **Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi**, che parlerà del suo saggio **Livorno "focolaio della Massoneria"**. **Storia di una Loggia madre** (Vittoria



Iguazu Editore), uno spaccato sul legame tra la città e la Libera Muratoria, fin dal 1730. Il pomeriggio proseguirà con gli **Scritti di Storia e Massoneria** (Tipheret) del **Gmo e storico dell'età contemporanea Santi Fedele** e con **Gran Maestri d'Italia 1805-2020. Il diritto e il rovescio della storia del Goi attraverso i suoi massimi esponenti** (Mimesis) a cura dello storico **Giovanni Greco**. Subito dopo sarà la volta del saggio **Alle origini del labirinto** (Biblioteca d'Orfeo) di **Gioacchino Chiarini**. Concluderà la prima parte del ciclo, **Gian Mario Cazzaniga** con **Diaspore. Storia degli ebrei nel mondo attraverso una collezione di cartoline** (ETS). Il secondo round comincerà sabato 12 alle 14 con il **Gran Maestro Aggiunto Claudio Bonvecchio**, che presenterà il suo libro **Echi della gnosi** (Mimesis). Subito dopo il ricercatore **Fabrizio Forno** presenterà **Hiram. Il Mistero della Maestria e le origini della Libera Muratoria** di **David Taillades** (Harmonia Mundi). A seguire **Enrico Serventi Longhi** con **Il faro del mondo nuovo, D'Annunzio e i legionari a Fiume tra guerra e rivoluzione** (Gaspari); **Biancamaria Puma** con il volume **In viaggio con De Martino nella Lucania rurale tra magia e medicina popolare** di **Emilio Servadio** (Alpes); E ancora, **Alessandro Orlandi** con **I due volti del tempo su caso e sincronicità** (Stamperia del Valentino) e **Moreno**

Neri con **La rivelazione di Ermete Trismegisto. L'astrologia e le scienze occulte** di **Andrè-Jean Festugiere** (Mimesis).

L'allocuzione del Gran Maestro

Alle 18 di venerdì 11 le porte del Tempio allestito come di consueto nell'immensa sala del Palacongressi si spalancheranno per consentire a tutti di ascoltare l'allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi, a conclusione della prima giornata di lavori rituali il cui ordine del giorno prevede la relazione morale del Grande Oratore, il ricevimento dei rappresentanti dei Corpi rituali e delle Delegazioni estere, il saluto al Presidente della Repubblica e l'omaggio alle bandiere italiana ed europea.

Il viaggio dell'anima

La Gran Loggia si concluderà nella mattinata di domenica 13 settembre con un convegno dal titolo **Il sogno come viaggio dell'anima**. Tra mito e psicanalisi l'attenzione si focalizzerà sugli elementi utili per comprendere quella tradizione, ininterrotta dall'antichità ad oggi, che ha visto nel sogno uno strumento fondamentale per intendere il mondo simbolico dell'uomo nei suoi aspetti più profondi e nascosti. Verrà inoltre analizzato il valore del sogno in culture diverse dalla nostra quali quella islamica, dove lo

spazio riservato ai sogni e al sonno è presentato sotto forma di un mondo intermedio che si trova tra il mondo visibile degli uomini e quello del puro intelletto, un luogo invisibile che Henry Corbin qualificò come immaginario e che i sufi chiamano "mondo delle idee-immagini", il luogo in cui gli uomini possono avere visioni mistiche o divine o ricevere segni che dovranno essere interpretati. Uno spazio importante verrà inoltre dato all'influenza che il sogno ha avuto sull'arte del Novecento dopo la pubblicazione dell'opera **L'interpretazione dei sogni** di Freud (1899). L'ampia stagione dell'indagine sui profondi movimenti dell'animo e sul mistero delle loro implicazioni da Novalis a Baudelaire, da Hoffmann a Rimbaud, sembra trovare nella decrittazione della chiave onirica una sua composizione. L'inconscio appare guida di tutte le azioni e pensieri e il sogno linfa per l'immaginazione. Il sogno mette in scena e permette la metabolizzazione del nostro passato, del nostro presente e del nostro futuro, come via regia per portare alla coscienza i contenuti mentali inconsci. Con il responsabile del Servizio Biblioteca del Goi **Bernardino Fioravanti**, interverranno l'iconologo **Mino Gabriele**, lo studioso di Islam **Thierry Zarcone**, l'italianista ed editore **Eugenio Viola** (leggi articolo a pagina 16 e 17) e lo psicoterapeuta **Filippo Pergola**.



Carlo Ademollo, *La Breccia di Porta Pia* (1800), Museo del Risorgimento

Rimini 11, 12, 13 settembre Palacongressi



Gran Loggia 2020 Uniti nelle diversità



Venerdì 11 settembre

Eventi pubblici

9:00 Apertura attività espositiva

9:30 Mostre in Gran Loggia

Il Gran Maestro Stefano Bisi inaugura **Il Razzismo coloniale durante il regime fascista**

A cura del Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia
Sala del Castello

Omaggio a Fellini (1920-1993)

A cura di Fausto Casi, in partnership con il Mumec, il Museo dei Mezzi di Comunicazione di Arezzo
Hall Palacongressi

Visita allo stand dell'**Associazione italiana di filatelia massonica**

10:00 Convegno **Afrofobia. Razzismi vecchi e nuovi** e presentazione del volume di Mauro Valeri (Fefè Editore)

Intervengono: Santi Fedele, Roberto Bortone, Leonardo De Sanctis, Paolo Masini e Davide Valeri.
Sala del Castello – Servizio Biblioteca

12:30 Proiezione del documentario **La breccia di Porta Pia**

14:00 **Incontro con gli autori**
Biblioteca del Vascello, Sala del Castello

18:00 Tempio. **Ingresso pubblico**

18:30 **Allocuzione del Gran Maestro Stefano Bisi**

21:00 Cena al Palacongressi

Lavori rituali

9:00 Accredimento

14:00 Inizio lavori

Ricevimento dei rappresentanti dei Corpi Rituali. Ricevimento delle delegazioni delle Gran Logge estere
Onore alle bandiere italiana ed europea.

Saluto al presidente della Repubblica

18:00 **Sospensione dei lavori rituali**

Sabato 12 settembre

Eventi pubblici

14:00 Incontro con gli autori
Biblioteca del Vascello, Sala del Castello

19:30 Concerto nella Sala dell'Anfiteatro

21:00 Cena al Palacongressi

Lavori rituali

9:30 **Ripresa** dei lavori nel tempio

18:00 **Conclusione** dei lavori rituali

Domenica 13 settembre

10:00 Biblioteca del Vascello, Sala del Castello

10:00 Convegno **Il sogno come viaggio dell'anima**, con il responsabile del Servizio Biblioteca del Goi **Bernardino Fioravanti** intervengono l'iconologo **Mino Gabriele**, lo studioso di Islam **Thierry Zarcone**, l'italianista ed editore **Eugenio Viola** e lo psicoterapeuta **Filippo Pergola**

13:00 Chiusura Gran Loggia 2020

*Il programma è ancora in fieri e potrebbe subire variazioni

Noi cresciamo

A Santa Marinella il primo incontro pubblico del Gran Maestro dalla fine del lockdown: “In controtendenza rispetto alle altre Comunioni, noi continuiamo a crescere. La credibilità e la regolarità non dipendono da patenti ma dalle pagine di secoli di storia”

Il Grande Oriente d'Italia, la sua nascita nel 1805 a Milano, la sua storia che si intreccia con quella della nostra nazione e i suoi alti valori. Ma anche e soprattutto la Massoneria oggi. Sono stati questi i temi al centro del primo incontro pubblico dalla fine del lockdown per il Covid 19, al quale ha partecipato il Gran Maestro Stefano Bisi. Un incontro che si è tenuto il 10 luglio al Castello di Santa Severa, a Santa Marinella, vicino Roma, nell'ambito delle Sere d'estate del Caffè Festival, tradizionale manifestazione estiva ospitata nello spazio della Re-

gione Lazio. Una splendida serata, che ha visto anche la partecipazione del sindaco Pietro Tidei e nel corso della quale Bisi è stato intervistato da Raffaele Macarone Palmieri, che ha esordito chiedendogli se è facile entrare in Massoneria. “Al contrario di tanti movimenti e associazioni – ha risposto il Gran Maestro – noi certamente non facciamo proselitismo. Il percorso che deve compiere chi aspira ad essere iniziato molto spesso è lungo. Nel mio caso, ad esempio, è durato ben quattro anni. Insomma da noi non si entra in maniera facile. Non si entra con

un clic”, ha sottolineato ricordando che le logge del Goi, presenti in tutte le province d'Italia, sono 860 e che gli iscritti 23 mila e che, nonostante essere ammessi nella Comunione non sia né semplice né scontato, “il Grande Oriente in controtendenza con le Massonerie degli altri paesi del mondo” ha preservato il suo appeal ed è molto cresciuto in questi anni. “La credibilità, la regolarità non dipendono certo da patenti che arrivano da chissà dove, ma da secoli di storia. Una storia fatta di pagine bianche, ma anche nere e grigie, come del resto lo è la storia dell'u-



Il Gran Maestro Stefano Bisi intervistato da Raffaele Macarone Palmieri

La storia del Vascello

È online il numero di maggio-agosto 2020 di MassonicaMente, che è dedicato ai 40 anni di Villa Il Vascello. Un luogo, che nell'editoriale il Gran Maestro Stefano Bisi, definisce "magico e ricco di storia", un luogo "in cui l'anima della Massoneria italiana ha fissato da diversi lustri la sua aurea dimora". "Da quarant'anni - sottolinea il Gran Maestro - la vita del Grande Oriente d'Italia pulsa e si svolge quotidianamente nelle stanze del Vascello dove l'Ordine si trasferì dopo aver lasciato il suo cuore in quel Palazzo Giustiniani che ancora oggi reclamiamo ed in cui aspettiamo di vedere sempre realizzato quel museo della Massoneria che ci fu promesso con apposito atto dal Senato della Repubblica. Villa Il Vascello è diventata nel tempo la nostra dimensione spirituale, la nostra immagine istituzionale e la casa di tutti i fratelli del primo, più antico e glorioso Ordine della Libera Muratoria italiana". Una casa che in questi anni, "con gli opportuni lavori di restauro iniziati dalla precedente Gran Giunta e che continuano con l'attuale, ha recuperato tutta la sua antica bellezza e fascino e che è il vanto di ogni fratello che viene in visita alla casa comune. In questa preziosa dimora sul Gianicolo, dove sono state scritte pagine gloriose e sanguinose del Risorgimento, batte forte il mio cuore e quello di tutti i fratelli italiani. Da qui il Vascello continua con amore, passione ed impegno la sua navigazione nel mare della Libertà, sull'antica rotta della Tradizione ed alla ricerca della Conoscenza". A raccontare la storia di questo luogo simbolo su MassonicaMente, Giovanni Greco, Annamaria Isastia, Elisabetta Cicciola, Carla Benocci, Marco Vignoni, Bernardino Fioravanti.

manità", ha osservato, rievocando il momento doloroso della P2, che era, ha spiegato, "una officina del Goi che venne strumentalizzata da un personaggio al quale era stato dato troppo credito". "Una vicenda che non si ripeterà, perché oggi - ha assicurato - abbiamo sviluppato gli anticorpi a situazioni del genere". "Noi siamo rispettosi - ha aggiunto il Gran Maestro - delle leggi dello stato e siamo tra le pochissime istituzioni, ai cui aspiranti membri, al momento dell'ingresso, si impone di giurare fedeltà alla Costituzione della Repubblica, che tra l'altro nostri eminenti fratelli hanno contribuito a scrivere. Siamo molto attenti - ha aggiunto Bisi - e abbiamo regole che facciamo rispettare e organi disciplinari interni, ma sicuramente non possiamo sostituirci alla magistratura". Altro argomento di scottante interesse, affrontato durante la conversazione sul palco del Castello di Santa Severa, il rapporto dei liberi muratori con Dio. Il Gran Maestro, che è autore del libro "Mitra e compasso. Riflessioni sui rapporti tra Massoneria e Chiesa", ha tenuto a precisare che "non c'è nessuna incompatibilità tra Libera Muratoria e fede religiosa". "Crediamo che il cielo sia uguale per tutti gli uomini e da noi - ha rimarcato - ognuno davvero è libero di professare il proprio credo. L'importante è avere la disponibilità a considerare fratello chi si incontra nel tempio la sera". "Il Grande Oriente - ha aggiunto il Gran Maestro - trae forza dai suoi valori, dai suoi principi, che sono quelli di libertà, uguaglianza e fraternità, che vanno declinati secondo il momento in cui viviamo e che sono l'un l'altro sempre strettamente intrecciati. Il Grande Oriente trae forza dai simboli nei quali ci immergiamo nei nostri templi che ci fanno sentire ed essere uomini senza tempo, ma che, tuttavia, operano nel solco del tempo. Non viviamo all'interno di torri, avulsi dalla realtà ma siamo immersi nella realtà, e ci sentiamo chiamati a dare il nostro contributo secondo le nostre capa-

cità alla società della quale facciamo parte". "Siamo uomini del dialogo - ha proseguito Bisi - che non conoscono distinzioni di ceto o di razza, parola che, lo dico con una certa fierezza, abbiamo cancellato dal nostro ordinamento. E se gli altri erigono muri, noi siamo per i ponti. Ecco - ha detto - Il ponte è uno strumento massonico, uno strumento che unisce e consente di andare da una sponda all'altra del fiume e di tornare indietro, che consente l'esercizio del libero arbitrio". Quanto alla questione della segretezza che tanto ha contribuito a quell'alone di mistero che da sempre avvolge la Massoneria, il Gran Maestro ha sdrammatizzato, scherzandoci su: i nostri riti sono dettagliatamente descritti, ha riferito, in tantissimi libri, "anche perché i liberi muratori amano scrivere, raccontare, raccontarsi e spesso, devoto, sono retorici e anche logorroici". Altro è invece, ha sottolineato Bisi, "il diritto ad associarsi e il diritto alla riservatezza, che come qualsiasi altra associazione, movimento, partito che sia, difendiamo con forza e non smetteremo mai di farlo". "Noi le leggi le rispettiamo, ma pretendiamo anche che le leggi vengano applicate e non disattese", ha detto il Gran Maestro annunciando che è ripartito l'iter per Palazzo Giustiniani. "La mossa del cavallo che io vorrei fare? - ha proseguito rispondendo ad una domanda dell'intervistatore - Far trionfare la giustizia su un atto profondamente ingiusto e anche illegale che è stato perpetrato ai danni del Grande Oriente d'Italia, prima dal regime fascista, quando ci prese la nostra sede storica e poi dal Senato della Repubblica, che fece una transazione, dicendo che ci avrebbe restituito dell'intero immobile 140 metri quadri dove avremmo potuto fare un museo nostro. Ora riparte l'iter giudiziario per riprenderci tutto Palazzo Giustiniani. Ho fiducia - nell'operato dell'ordine giudiziario. Speriamo - ha concluso parafrasando Bertold Brecht - che un giudice possa esserci a Roma invece che a Berlino".

Web. Liberi di...liberi da...

Consegnate le Borse di studio Logoteta. A villa Blanche la cerimonia della XIV edizione della manifestazione dedicata agli studenti della regione. L'appello del Gma Seminario: "Crescete nella libertà e difendete quella degli altri"

Il 28 giugno a Reggio Calabria, nella splendida cornice verde del giardino di Villa Blanche, si è svolta la cerimonia di premiazione della XIV Borsa di Studio Giuseppe Logoteta riservata agli studenti delle scuole secondarie della Calabria. Organizzata dall'associazione Logoteta che porta il nome del martire della rivoluzione napoletana del 1799, con il patrocinio del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria e del Rito Scozzese Antico Ed Accettato, la Borsa Logoteta è diventata un punto di riferimento importante nel percorso culturale d'incentivazione e di crescita degli studenti calabresi. Nonostante il disagio causato dalla pandemia, anche in questa edizione è stata elevata la partecipazione degli istituti. Sono stati oltre 170 gli elaborati tra prove letterarie, poetiche, artistiche e multimediali - che sono stati presentati alla commissione esaminatrice della Logoteta. Molto azzeccata la scelta del titolo della Borsa che recitava: "Web. Liberi di... Liberi da...".

La cerimonia alla quale hanno presenziato 500 persone con larghissima partecipazione dei docenti e dei familiari degli studenti premiati, si è svolta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza grazie agli ampi spazi disponibili che hanno reso possibile il distanziamento e la gestione dell'evento nella sua articolata modalità.

I lavori, moderati dal giornalista Angelo Di Rosa, si sono aperti con l'inno nazionale ed a seguire è stato

osservato un minuto di silenzio in memoria delle migliaia di vittime della pandemia.

Nel portare i saluti agli intervenuti, Demetrio Zema, presidente dell'Associazione "G. Logoteta" ha sottolineato come pur nella situazione di emergenza sanitaria sia stato possibile realizzare l'evento grazie alla sinergia con le scuole e alla

un aforisma dello scrittore, storico, letterato professore Nicolae Petrescu Redi che recita: "Nel Tempio delle cultura entriamo per imparare a non inginocchiarci".

Successivamente hanno portato i loro saluti: Maurizio Maisano, Presidente del Collegio dei Maestri Venerabili della Calabria, Leo Taroni, Sovrano Gran Commen-



Il Gran maestro aggiunto Antonio Seminario consegna il premio al primo classificato della sezione Letteratura

sensibilità e attenzione dimostrata dai loro dirigenti e docenti. Tutti, insieme, orientati al raggiungimento di un unico scopo, quello che poi caratterizza la Borsa di Studio, ossia la cultura e lo stimolo per una coscienza civile e una dignità, dirette a creare e mantenere una società libera. Zema, dopo essersi soffermato sul tema della Borsa di Studio - i social e il legame che questi hanno con la libertà - ha concluso citando

datore del Rito Scozzese Antico Ed Accettato e Antonio Seminario, Gran Maestro Aggiunto del Grande Oriente d'Italia. Fra i presenti anche il Gran Maestro onorario Ugo Bellantoni. Toccante e molto significativo l'intervento e l'appello rivolto ai giovani calabresi da parte del Gran Maestro aggiunto Antonio Seminario: "Reggio Calabria è ormai parte del nostro vissuto massonico - ha detto l'alto espo-



In mostra le opere artistiche degli studenti che hanno partecipato al premio



Da sinistra Maurizio Maisano presidente del Collegio della Calabria, Demetrio Zema presidente della Logoteta, il giornalista Angelo Di Rosa, il Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario e Leo Taroni Sovrano Gran Commendatore Rsa



Uno scorcio del pubblico: In prima fila al centro il Gmo Ugo Bellantoni

nente della Giunta del Goi - e rappresenta da anni la sede di incontri culturali prestigiosi. Ogni anno ci accoglie con affetto, regalandoci non solo preziosi momenti di confronto intellettuale ma soprattutto la possibilità di approfondire varie sfaccettature della nostra cultura. La Calabria rappresenta ancora per l'Italia un diamante grezzo, essendo una terra dall'enorme potenziale, ma sulla quale occorre lavorare per poterne apprezzare completamente la bellezza. In tale contesto, Reggio rappresenta sì un'eccezione, ma ci conferma che, una volta affinato e lavorato con amore, passione e zelo, quel diamante potrà iniziare a brillare. Appuntamenti come quello della Logoteta sono proprio l'inizio di quell'opera di pulizia della pietra grezza calabrese, poiché conferiscono ulteriore lucentezza non solo alla città che ci ospita, ma a tutta la nostra meravigliosa Regione. In un Paese come il nostro, dal tessuto sociale così delicato, le Istituzioni, il mondo della cultura, le agenzie educative e la Massoneria del Grande Oriente d'Italia, devono indicare e offrire, soprattutto ai giovani, modelli positivi. Il nostro compito è quello di sostenere la cultura; una cultura del legame e della coesione tra tutte le persone disposte a dare il proprio contributo e le proprie energie per la realizzazione di una cittadinanza attiva e responsabile, che promuova lo sviluppo del senso civico e del bene comune. Inoltre, manifestazioni pubbliche come questa mostrano che la Massoneria non ha nulla da nascondere ed è una parte attiva della società. Siamo uomini del dubbio che sanno vivere e fare scelte. Vogliamo affrontare i problemi dell'Uomo e della sua dignità, della sua verità e libertà. Fra i temi posti al centro del lavoro del Grande Oriente d'Italia, ci sono il dialogo, il confronto tra le culture, le vie verso la condivisione e l'integrazione. Ed è qui che s'impone il nostro dovere di educare e formare le giovani generazioni, preparandole alla vita e insegnando loro a

TUTTI I PREMIATI

SEZIONE LETTERARIA:

Premio Provinciale "Giuseppe Logoteta"

- 1° posto: Francesco Cristian Spanò – Liceo Scienze Umane e Linguistico "T. Gulli" Reggio Calabria – Borsa di studio € 1000,00
2° posto: Stefania Occhiuto – Liceo Scientifico Statale 'Leonardo da Vinci' Reggio Calabria – Borsa di studio € 500,00
3° posto: Annalisa Palumbo – Liceo Scientifico Statale 'Leonardo da Vinci' Reggio Calabria – Borsa di studio € 300,00

Premio Regionale "Riccardo Segre"

- 1° posto: Maria Angela Spagnuolo – Liceo Classico di Cosenza "G. Telesio" – Borsa di studio € 1000,00
2° posto: Chiara D'Aprile – I.M. Licei "Tommaso Campanella" di Belvedere Marittimo (CS) – Borsa di studio € 500,00
3° posto: Beatrice Elisabetta Virardi – Liceo Classico "G. Garibaldi" Castrovillari (CS) – Borsa di studio € 300,00

Premio Regionale Poesia "Riccardo Segre"

- 1° posto: Rocco Galletta – Ist.to d'Istruz. Sup. "L. Nostro-L. Repaci" Villa S. Giovanni (RC) – Borsa di studio € 200,00
2° posto: Valentina Volpe – Liceo Classico "G. Telesio" di Cosenza – Borsa di studio € 100,00

SEZIONE ARTISTICA:

Premio Regionale "Paolo Mallamaci"

- 1° posto: Vanessa Morabito – Liceo Artistico "M. Preti – A. Frangipane" Reggio Calabria – Borsa di studio € 1000,00
2° posto: Sarah Cosentino – Istituto d'Istruzione Superiore "L. Nostro-L. Repaci" Villa S. Giovanni (rc) – Borsa di studio € 500,00
3° posto: Ramona Mihaela Rocan – IIS "I. Oliveti -P. Panetta" – Liceo Artistico 'Pitagora' Siderno – Borsa di studio € 300,00

Premio Regionale Opere Multimediali Sezione Foto "Riccardo Segre"

- 1° posto: Sephora Cristina Catalano – IIS "I. Oliveti -P. Panetta" – Liceo Artistico 'Pitagora' Siderno (RC) – Borsa di studio € 200,00

Premio Regionale Opere Multimediali Sezione Video "Riccardo Segre"

- 1° posto: Pietro Cimino – Liceo Scientifico "F. Bruno" Reggio Calabria – Borsa di studio di € 200,00

Premi alle Scuole (finalizzati a solidarietà interna):

- 1° Scuola Classificata Premio "Giuseppe Logoteta" – Liceo Scienze Umane e Linguistico "T. Gulli" Reggio Calabria – € 300,00
1° Scuola classificata Premio "R. Segre" – Liceo Classico 'G. Telesio' Cosenza – € 300,00
1° Scuola Classificata Premio "P. Mallamaci" – Liceo Artistico "M. Preti – A. Frangipane" Reggio Calabria – € 300,00
1° Scuola maggiori partecipanti Sezione Artistica – IIS "I. Oliveti - P. Panetta", Liceo Artistico 'Pitagora' Siderno Reggio Calabria – € 200,00
1° Scuola maggiori partecipanti Sezione Letteraria Liceo Scientifico Statale 'Leonardo da Vinci' Reggio Calabria – € 200,00

conoscere in primis se stessi. Il luogo istituzionale dove tutto questo può concretizzarsi è la Scuola. È la Scuola la prima palestra di vita. È qui che i giovani imparano a diventare se stessi, nel confronto con gli altri. Affinando la Conoscenza, si preparano a vivere socialmente, in forza dei valori di Tolleranza, Libertà, Uguaglianza e Fratellanza. Sono questi i nostri valori massonici, ancora forti e attuali, eternamente attuali e fulcro del nostro operato. Voi cari studenti cercate di essere voi stessi, crescete nella Libertà e difendete quella degli altri. Rivendicate con forza intellettuale i vostri



Leo Taroni, Sovrano Gran Commendatore dello Rsa mentre consegna uno dei riconoscimenti

diritti, ma ricordatevi anche i vostri doveri. Avete un obbligo nei confronti della vostra terra: ricordatevi della vostra Calabria e rispettate, onorate ed elevate le vostre origini" – Si è poi proceduto alla consegna dei premi ai vincitori della Borsa Logoteta e ai loro insegnanti che li hanno seguiti nell'elaborazione dei progetti. Le opere esposte sono state molto apprezzate dal folto pubblico presente. Una giornata culturalmente intensa e feconda, che si è conclusa con l'arrivederci da parte degli organizzatori alla quindicesima edizione.

Gran Maestri d'Italia

Da Eugenio di Beauharnais, che per primo assunse il supremo maglietto del Goi, all'attuale Gm Stefano Bisi, in un volume a cura di Giovanni Greco i ritratti di tutti gli uomini che hanno guidato l'istituzione in questi 215 anni

“**G**ran Maestri d'Italia 1805-2020. Il diritto e il rovescio della storia del Goi attraverso i suoi massimi esponenti”. Per la prima volta sono stati raccolti in un volume edito da Mimesis, i profili degli uomini che hanno guidato il Grande Oriente d'Italia dalle origini fino ad oggi, a cominciare dal francese Eugenio di Beauharnais, il primo a reggere il maglietto della Comunione appena fondata nel 1805 fino ad arrivare al Gran Maestro in carica Stefano Bisi. Un'opera, che offre ai lettori la possibilità di ripercorrere la storia del Grande Oriente attraverso i suoi protagonisti raccontati, sullo sfondo delle vicende sociali, politiche ed economiche in cui si trovarono al timone dell'istituzione, da un pool di studiosi delle università di Firenze, Milano, Bologna, Varese, Perugia, Sannio, Roma, coordinati del professore Giovanni Greco dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

“Tante volte in questi anni nella sala della Giunta di Villa Il Vascello – scrive nella presentazione il Gran Maestro Stefano Bisi – mi sono soffermato a lungo a guardare in silenzio i tanti quadri con i volti di tutti i Gran Maestri che mi hanno preceduto ed hanno retto il supremo maglietto del Grande Oriente d'Italia. L'ho fatto avvertendo sempre dentro di me una grande emozio-

ne ed ammirazione per uomini che con il loro pensiero, le loro azioni hanno contribuito a rendere nobile ed esaltante la storia plurisecolare del nostro glorioso Ordine. A volte, specie in alcuni momenti difficili della maestranza, alcuni di essi mi hanno anche ispirato dandomi



la forza e il coraggio per operare delle scelte giuste per il Bene della Comunione. Ho visto nei loro volti la serenità, l'austerità, la gioia e anche il peso di portare quel collare che è stato di Giuseppe Garibaldi, di Eugenio de Beauharnais, il primo Gran Maestro dal 1805, e poi in uno scorrere continuo in avanti

del tempo quelli di Ernesto Nathan – che fu grande sindaco di Roma –, di Domizio Torrigiani – cui toccò l'infausta sorte di subire le persecuzioni del fascismo – e via via tutti gli altri sino ai giorni nostri. Le loro figure e le loro storie che si legano e s'intersecano in una ininterrotta catena iniziatica di trasmissione, meritavano da tempo di essere conosciute anche da chi è esterno all'Ordine ma guarda e s'interessa di Massoneria con intenti di studio e di conoscenza scevra da qualsiasi pregiudizio. Ben venga, quindi, questo prezioso libro curato da Giovanni Greco per i tipi della Mimesis, e che tratteggia con un'accurata collaborazione a più mani le biografie dei Gran Maestri di Palazzo Giustiniani, ad arricchire il patrimonio del Grande Oriente d'Italia. Adesso oltre ai volti in bella mostra nella Sala del Vascello ci sarà anche quest'opera a ricordare giustamente e con il rispetto che meritano coloro che hanno avuto in passato ed hanno oggi l'onore e l'onere di guidare la Comunione.

Ognuno con una personalità forte e diversa, ognuno con la propria idea di essere ed esercitare il ruolo di Gran Maestro. Ma tutti uniti dall'amore e dal dovere di rappresentare al meglio l'Istituzione e tutti i fratelli e di trasmettere a chi verrà dopo il testimone ed i sacri principi di Libertà, Uguaglianza e Fratellanza”.

Questo volume è, come riferisce il professor Greco, che ne è stato ideatore e curatore, uno “spaccato di oltre due secoli di particolare rilievo nella storia del nostro paese e della Massoneria italiana e internazionale, con un marcato interesse verso il percorso interiore dei Gran Maestri, un’analisi storica che parte da lontano e che mostra di avere fiducia nell’utopia e nel progresso, cioè in valori senza tempo. Qui si è proposto – si legge – il diritto e il rovescio della storia del Goi attraverso i suoi maggiori esponenti, alla continua ricerca, nel deserto che a volte li ha contornati, del pozzo della libertà e della dignità dell’uomo”. “Da Eugenio di Beauharnais a Stefano Bisi – spiega lo storico – da un parigino a un senese, dal primo Gran Maestro del Goi nel 1805 al Gm in carica, si dipana una ricerca attraverso quaranta profili di personaggi, ognuno differente dall’altro, in tempi sociali, politici, economici molto diversi, comprese guerre d’indipendenza del nostro paese, due devastanti guerre mondiali e una terribile pandemia”. Nell’introduzione Greco fa doverosamente cenno anche ai fermenti massonici presenti in Italia prima della nascita a Milano nel 1805 del Grande Oriente, ricordando Raimondo di Sangro Principe di San Severo Gran Maestro di tutte le logge napoletane dal 1751 e Gioacchino Murat, Gm del Grande Oriente di Napoli, “una figura talmente di alto profilo che lo stesso Alessandro Manzoni gli dedicò la canzone Il proclama di Rimini”. E rende omaggio ad alcune figure apicali del Grande Oriente, che però per una serie di circostanze non raggiunsero in forma ufficiale il massimo vertice dell’istituzione, come quella di Achille Ballori, medico, nato a Dicomano (Pisa) il 29 aprile 1850, Gran Maestro designato, che mai si insediò perché il 31 ottobre 1917 venne ucciso per mano di un folle prima di assumere il supremo maglietto. E quella di Alberto Pavoni che fece parte, dopo che il fascismo mise al bando la Massone-

ria, del comitato di coordinamento del Goi dal 23 novembre 1925 all’11 gennaio 1930 insieme a Giuseppe Meoni e Giuseppe Guastalla. Pavoni era stato uno dei collaboratori di Ettore Ferrari a cui Ernesto Nathan aveva affidato la gestione del patrimonio del Goi. Perciò, sottolinea Greco, quando venne chiamato a far



Eugenio di Beauharnais



Domizio Torrigiani

parte del comitato di coordinamento nel 1925 (A. Palmieri) venne naturale affidargli l’incarico di gestire le finanze dell’istituzione, incarico che svolse al meglio, malgrado vessazioni e perquisizioni. Con tutte le sue energie questo straordinario fratello, sottolinea lo storico, cercò di correggere, sistemare, programmare l’assetto patrimoniale ed economico

del Grande Oriente. “La segretezza necessaria in quel periodo, e i saccheggi e le distruzioni, non hanno consentito la conservazione di una sia pur minima documentazione, ma Pavoni – sottolinea – non merita di essere dimenticato perché è stato il prototipo di un ‘soldato’ della Massoneria che non si è mai tirato indietro e che non ha mai abbandonato la sua trincea anche quando il nemico aveva ormai sbaragliato il campo”. Greco, infine, tiene anche a rendere omaggio a Placido Martini, che fu Gran Maestro dal 5 luglio al settembre del 1943. “La Massoneria italiana – ricorda – era in fase di riorganizzazione allorquando venne fucilato alle Fosse Ardeatine insieme ad altri diciannove fratelli massoni, dopo essere stato ripetutamente torturato nella famigerata prigione di via Tasso a Roma. Avvocato, antifascista, medaglia d’oro alla resistenza, gariboldino e volontario nella prima guerra mondiale, combatté in Francia, confinato a Ponza e poi a Manfredonia e all’Aquila, è una delle figure più belle del panorama massonico internazionale”. Una figura sulla quale torna Nicola Di Modugno, ricercatore di diritto amministrativo presso l’Università del Sannio, studioso con notevoli competenze anche nell’ambito della storia del latomismo italiano. “Il modo migliore per ricordare Placido Martini – scrive – è partire dalla motivazione del conferimento, alla sua venerata memoria, della Medaglia d’Oro al valor militare: Intrepido ed infaticabile combattente nella lotta armata contro gli oppressori nazifascisti, esponente del fronte clandestino romano, fu di esempio costante ed eroico ai suoi uomini. Ricercato dal nemico, arrestato, seviziato, andò impavido verso la morte con la visione di quella grande Patria libera che fu il sogno di tutta la sua vita – Fosse Ardeatine, settembre 1943 – 24 marzo 1944”.

Il volume sarà presentato nel corso della Gran Loggia nello spazio del Servizio Biblioteca venerdì 11 settembre alle 15,30 dal professore Greco.

L'anima moderna e il sogno

*Con Freud si apre la stagione dell'indagine sui profondi movimenti dell'animo e sul mistero delle loro implicazioni
Lo studio dell'inconscio darà impulso a nuove forme di creatività e stimolerà la ricerca scientifica*

di Gianni Eugenio Viola

La pubblicazione dell'Interpretazione dei sogni di Freud apre proprio all'alba del XX secolo una stagione nuova non solo nel mondo delle scienze ma soprattutto in quello delle arti. L'ampia stagione moderna dell'indagine sui profondi movimenti dell'animo e sul mistero delle loro implicazioni da Novalis a Baudelaire, da Hoffmann a Rimbaud, sembra trovare nella decrittazione della chiave onirica una sua composizione. L'inconscio appa-

liberando le energie sotterranee (che recano tracce delle più antiche tradizioni) da ogni attività censoria della ragione. L'arte osò subito quello che il mondo scientifico ancora in gran parte contestava. L'esemplificazione di questo percorso, nel quale si iscrivono le correnti di primitivismo, di 'scoperta' dell'arte africana da parte dei 'fauves' e subito di Picasso, è data tra l'altro dallo spazio che il sogno riveste nelle grandi avanguardie del Novecento. Punte di irrazionalismo,

in libertà (1913) futuriste e nella libera associazione delle parole "che per loro natura si attraggono" e via via nello sviluppo di una vera teoria delle sintesi un'eco se non un preciso richiamo non banalmente alle associazioni della psicologia ma ai contenuti latenti freudiani. E se gli aspetti onirici non sono propriamente significativi nei manifesti lo sono certamente nella *Conquête des étoiles* e nel famoso *Mafarka* (1909). Nel Dada di Tristan Tzara, ma soprattutto di Hugo Ball di Arp e di Grosz, appare evidente quanto la realtà totalmente disarticolata conduca a una sorta di delirio onirico nel quale i significati si rincorrono; è il caso delle poesie legate al suono e non al senso come la famosa *Karavane*, al nome e non alla funzione come nei ready-made o multisensi di Duchamp e Man Ray, dell'arte di Evola e di Prampolini, della pittura e della letteratura di Savinio. Ma è nell'avanguardia surrealista che si manifesta appieno l'affrancamento da ogni forma di oppressione razionale, morale o estetica liberando le energie sotterranee che recano tracce delle più antiche tradizioni dell'alchimia e della magia per lo più in chiave onirica. Così la scrittura automatica, manifestazione di associazioni inconscie, automatismo psichico puro che sarà sperimentato anche dalla psicologia sperimentale. Il Surrealismo proclama espressamente l'onnipotenza del sogno e il trionfo del gioco disinteressato del pensiero. Breton lo pone a fondamento del

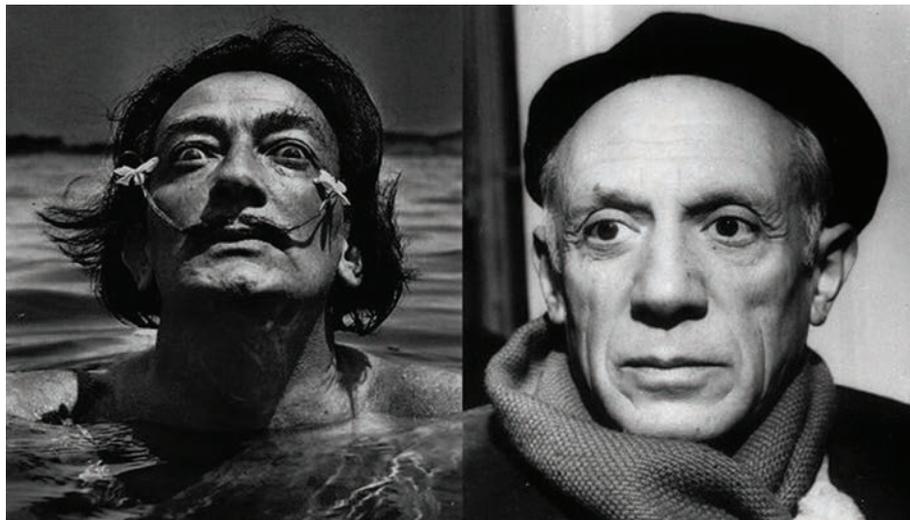


Sigmund Freud

re guida di tutte le azioni e pensieri, e il sogno linfa per l'immaginazione. Da Proust a Joyce, al realismo magico di Bontempelli, da De Chirico a Picasso, da Boccioni a Dalí, Magritte, Chagall, da Satie a Cage, in numerosissimi artisti e creatori si manifesta anche grazie alla nuova immagine del sogno il definitivo affrancamento da ogni forma di oppressione razionale, morale o estetica

certo, ma straordinari motori per la trasformazione del rapporto tra arti e società. Il percorso si articola nella costruzione di nuovi parametri di senso (anche con la introduzione di nuove sensibilità estetiche: il Futurismo), subito sottoposto a critica radicale (nel Dadaismo) e nella ricerca di un supersenso in una realtà 'altra' (nel Surrealismo). È difficile ad esempio non vedere nelle parole

movimento sin dal manifesto del 1924: “Il surrealismo si fonda sull’idea di un grado di realtà superiore connesso a certe forme di associazione finora trascurate, sull’onnipotenza del sogno, sul gioco disinteressato del pensiero. Tende a liquidare definitivamente tutti gli altri meccanismi psichici e a sostituirsi ad essi nella risoluzione dei principali problemi della vita”. La scrittura automatica è – tra altri – frutto del disegno di lasciar libero il linguaggio di fluire perché in stati di incoscienza onirica possa esprimere il flusso continuo e naturale di un linguaggio puro, comune a tutti. Un percorso, s’è detto, che del resto comincia da lontano: almeno, per la svolta che si manifesta nelle arti del Novecento (e senza voler risalire alle dotte risonanze del Polifilo comunque citato dai surrealisti) all’anima romantica: L’anima romantica e il sogno è il saggio che Albert Béguin dedicò al tema che il grande Tagore (1930) riassunse così: ‘Solo una cultura libresca immagina una distinzione tra sogno e poesia’. L’ideale di una primitiva purezza di linguaggio-suono era già stato proprio ai futuristi e alle scuole linguistiche russi, con l’esperimento dello Zaum (‘oltre la mente’, o transmentale) sin dal 1913. Il linguaggio puro, in un certo senso liberato dall’ego autorale, finiva tuttavia con l’allontanare il lettore, nella difficoltà di definire i limiti del testo. Fu probabilmente anche questo a limitare gli esperimenti di poesia redatta come forma ‘inconscia’. Liberare la parola dal soggetto mentre ne amplifica la ricchezza voleva rappresentare – per i surrealisti, e soprattutto per i poeti come Eluard e Aragon – una forma di democrazia letteraria. Corrispondeva anche a scelte ideologiche con ipoteche dalle quali Breton si liberò a fatica (Situation de l’objet surréaliste, Praga 29 marzo 1935, dove dopo un ampio riferimento all’Estetica di Hegel esclama: «La sola parola libertà è tutto ciò che ancora mi esalta»..) Benché (hegelianamente) Breton mettesse la poesia al vertice delle forme artistiche (che dalla più pove-



Salvador Dalí e Pablo Picasso

ra alla più ricca risalivano dall’architettura alla poesia, «vera arte dello spirito») è soprattutto nella pittura che il Surrealismo ha lasciato la sua eredità più significativa e duratura. Il legame tra certo neoclassicismo italiano, la pittura metafisica e le esperienze più avanzate del Surrealismo sono evidenti e sottolineate schiettamente da Magritte che all’incontro con la metafisica attribuisce l’avvio della sua ricerca espressiva: la ricerca cioè del movimento ‘reale’, vero del pensiero. La ricerca di verità si associava a un ideale di una purezza, a un ideale di società senza oppressi e costrizioni finalmente volta alla ricerca di una libertà che confinasse con il bello. Questo percorso comportava una fase di distruzione di molti condizionamenti borghe-

si, che fu uno dei caratteri più forti del Dadaismo. Occorre ricordare che i movimenti per una nuova purezza e verità erano diffusi a inizio Novecento in varie parti d’Europa. Quello che non poco influì su alcuni elementi libertari nelle arti fu quello del monte Manescia ribattezzato Monte Verità, sopra Ascona; lì andò a vivere anche Hugo Ball, creatore (nel febbraio del 1916) del Cabaret Voltaire a Zurigo che fu la culla del Dada. Alcuni dei temi delle avanguardie di quella stagione di primo Novecento frono poi assunti dai ben noti Colloqui Eranos di Ascona a partire dal 1933. Tutto questo lavoro ha trasformato il salotto delle arti in una rivoluzione continua che – ben oltre questi esempi – è assai lontana dallo spegnersi.



Umberto Boccioni, La città che sale

Addio a Mauro Mellini

Avvocato, tra i fondatori del Partito Radicale, paladino di tante battaglie per i diritti civili, fu vicino al Goi che sostenne contro gli attacchi massofobici

Si è spento a Roma il 5 luglio all'età di 93 anni Mauro Mellini, avvocato, tra i fondatori del Partito Radicale, nelle cui fila era stato eletto deputato, e dal quale poi, alla fine degli anni Ottanta si era allontanato. Componente del Consiglio Superiore della Magistratura e autore di numerosi scritti giuridici, Mellini, garantista per vocazione - fu tra i più strenui difensori di Enzo Tortora - è stato un instancabile paladino delle più importanti battaglie del nostro paese per i diritti civili, tra cui quella per il divorzio che combattè e vinse al fianco del fratello Loris Fortuna. Il Grande Oriente d'Italia, al quale Mellini fu vicino e che pubblicamente sostenne e difese contro attacchi massofobici della politica, esprime profondo cordoglio per la sua scomparsa. La sua voce si levò alta e forte anche quando al Vascello il primo marzo 2017 arrivò la Guardia di Finanza inviata dall'Antimafia per sequestrare gli elenchi degli iscritti di Sicilia e Calabria. Una decisione quella della commissione presieduta da Rosy Bindi, che Mellini definì grottesca e pretestuosa, esprimendo preoccupazione e allarme per il clima da caccia alle streghe, al quale ha dedicato più di un articolo. Ecco cosa scrive ad esempio nel suo intervento del 29 marzo 2017 dal titolo "Il grande complotto contro la ragione", prendendo spunto da "un episodio qualsiasi di ordinaria sciocchezza: un Senatore, tale Bartolomeo Pepe, che ha lasciato il Movimento 5 Stelle ed è passato al Gruppo Misto, ma non per questo - scrive Mellini - sembra sia divenuto più ragionevole né abbia acquistato

almeno un *misto* di buon senso, ha scoperto l'altro giorno la vera matrice della strage di Londra: c'è dietro la Massoneria".

"Quale prova inoppugnabile del suo assunto ha prodotto una foto - sottolinea - Dell'attentatore? Di un documento? Nossignori. Di un elicottero con un emblema. Squadra e compasso, indiscutibilmente massonici. Ha pubblicato la foto sul web e, stante l'evidenza inoppugnabile di tale prova, ha ritenuto di doverci scrivere solo "no comment" (il "padreoscritto" conosce evidentemente l'inglese e



Mauro Mellini

le cose e le persone del Regno Unito). Senonché l'elicottero non aveva lanciato bombe né sventagliato raffiche di mitraglia sulla folla, era uno di quelli dei soccorritori. Comprato dal Comune di Londra con una somma donata dalla Massoneria, che in Inghilterra, e non solo, compie certe donazioni che nessuno si sogna di nascondere di aver ricevuto. Storia, dunque, di ordinaria imbecillità. Che, magari, tanto ordinaria non è se protagonista ne è un parlamentare, sia pure 5 Stelle, in servizio oppure ex". "Se vale la pena di parlarne - osserva - è perché, purtroppo, non è un fe-

nomeno isolato. C'è una inestimabile sete di complotti, di misteri, di quello che c'è dietro. Una sete che sortisce l'effetto di abituarci a considerare cazzate ogni notizia al riguardo e, quindi, di fornire un ottimo schermo a molte verità che tanto misteriose e imperscrutabili non sono. Io ho sempre sostenuto che quanti hanno la mania di denunciare sempre *quello che c'è dietro* quello che non capiscono (che è molto, troppo) non vedono e talvolta non vogliono, ciò è perché non sanno vedere quelli che c'è davanti ai loro occhi. I cretini sono tanti diceva amareggiato Leonardo Sciascia. Quasi contemporaneamente leggo che Giorgio Bongiovanni, il guru con la croce dipinta sulla fronte, direttore di Antimafia Duemila, il quotidiano on line 'organo ufficioso della Procura di Palermo' (lo dice Ingroia) il principale supporter del noto magistrato Nino Di Matteo, l'uomo simbolo del processo trattativa' etc. etc. quello che si è fatto trasferire 'restando al suo posto', ha scoperto che la Commissione Parlamentare (l'ennesima) ha scoperto novità sconvolgente sul Caso Moro. Novità, ovviamente, avvolte nel mistero. Moro fu ucciso sì, dalle Br, ma queste c'entrarono con il suo rapimento e con il suo assassinio solo così, per modo di dire, limitandosi a prelevarlo, facendo strage della scorta e poi premendo il grilletto per ucciderlo. Ma solo per incarico ricevuto. Da chi? Naturalmente da un complotto internazionale cui parteciparono tutti, o quasi i soliti ignoti cioè ben noti, Cia, Kgb, poteri occulti (Massoneria), Multinazionali, Servizi Segreti Italiani (deviati) etc. etc".

Ragusa

In Sicilia è nata una nuova loggia

L'11 luglio il Collegio circoscrizionale della Sicilia ha innalzato le colonne della sua 101ª loggia che è stata intitolata a Filippo Foderà,

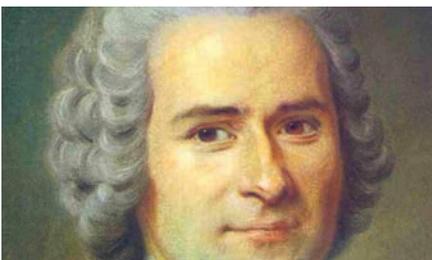


architetto, tra le più brillanti menti vissute e operanti nell'isola. Nato a Caltanissetta nel 1929, trascorse l'intera vita a Ragusa, dove è passato all'Oriente Eterno il 23 settembre del 2003. A distanza di 17 anni dalla scomparsa, il suo ricordo è ancora forte tra quanti hanno avuto modo di incontrarlo. Autore di svariati saggi sulla Massoneria, ha lasciato un fondo per l'acquisto del locale dove operano le due officine dell'Oriente del capoluogo ibleo. Foderà raggiunse il più elevato grado della piramide della conoscenza massonica.

Jean Jaques Rousseau

L'origine e la storia dell'ineguaglianza

Pubblicato nel 1755 il "Discorso sull'origine e i fondamenti della disuguaglianza tra gli uomini" insieme



al "Contratto sociale" è l'opera di Jean Jacques Rousseau (1712 – 1778) che ha maggiormente influenzato il pensiero occidentale. In essa

il grande filosofo ginevrino sostiene che l'ineguaglianza non ha origine nello stato di natura, ma che si sia generata insieme alla formazione della società, e che sia al contempo illegittima e dannosa per la moralità e per il benessere dell'umanità: "Il primo che, avendo cintato un terreno, pensò di dire questo è mio e trovò delle persone abbastanza stupide da credergli fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, quanti assassini, quante miserie ed errori avrebbe risparmiato al genere umano chi, strappando i pioli o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: guardate dal dare ascolto a questo impostore! Se dimenticate che i frutti sono di tutti e la terra non è di nessuno, siete perduti!". Rousseau contrappone nettamente uno stato di natura in cui l'uomo, autosufficiente e isolato rispetto ai suoi simili, è spontaneamente buono e in armonia rispetto a se stesso e all'ambiente circostante, ad uno stato civile dominato dalla competizione, dalla falsità, dall'oppressione e dai bisogni superflui, a cui l'individuo si adatterà acquisendo questi fattori sociali (ovvero la falsità, la competizione..ecc). Auspica quindi, nella conclusione, che si possa, senza dover necessariamente tornare allo stato di natura (anche perché non ne saremmo più capaci), costruire uno stato civile giusto che emendi i danni morali e materiali in cui l'uomo si dibatte: un progetto che sarà concretamente analizzato ed esposto in un altro suo capolavoro, il "Contratto sociale". Jean Jacques Rousseau nacque a Ginevra nel 1712, a Parigi entrò in contatto con gli Enciclopedisti. Scrisse parecchi articoli per la loro celebre summa, tra cui alcuni di carattere musicale: si dilettava infatti anche di composizione, ed un suo melodramma fu persino rappresentato a Versailles, alla presenza del re. Nel 1757 interruppe si ritirò a Montmorency, dove scrisse La nuova Eloisa (1761), il Contratto sociale (1762), l'Emilio (1762). Poiché queste opere furono condannate sia dalle autorità parigi-

ne che ginevrine, si rifugiò a Neuchâtel, in un territorio svizzero ma soggetto al re di Prussia. Si trasferì per un po' anche in Inghilterra, a Londra, su invito di Hume, ma poco dopo i rapporti fra i due pensatori di guastarono e Rousseau se ne tornò in Francia. Si ritirò, a causa delle cattive condizioni di salute, ad Ermenonville, dove morì nel 1778, dopo aver scritto un'autobiografia, che intitolò Confessioni.

Filosofia

Pitagora, i frammenti

I frammenti superstiti su Pitagora (nato intorno al 570 a.C.) furono all'origine di un crescente complesso di leggende sul famoso saggio e sui suoi seguaci, la cui reputazione in tutta l'Antichità e nel Medioevo non è mai stata oggetto di uno studio sistematico. Christiane L.



Joost-Gaugier nel libro "Pitagora e il suo influsso sul pensiero e sull'arte" (Arkeios editore, traduzione di Pasquale Faccia) esamina i concetti unitari di armonia, proporzione, forma e ordine attribuiti a Pitagora nel corso del millennio successivo alla sua morte, e gli importanti sviluppi da essi provocati nei campi dell'arte, dell'architettura, della matematica, dell'astronomia, della musica, della medicina, della morale, della religione, della legge, dell'alchimia e delle scienze occulte. In questo volume copiosamente illustrato, viene descritto e analizzato il panorama dell'influsso che Pitagora e quei pensatori cristiani ed ebrei che seguirono le sue idee nel mondo greco, in quello romano, ebbero nel Cristianesimo antico e nel Medioe-

vo. Joost-Gaugier dimostra come il Pitagorismo – centrato sul ricordo confuso di una singola persona che ha attraversato i secoli per divenire sempre più influente – abbia ispirato un nuovo linguaggio per artisti e architetti, consentendo loro di essere “moderni”.

Bologna

Corso di Massoneria all'Università

L'Università Primo Levi di Bologna ha inserito tra le offerte formative per l'Anno Accademico 2020-2021, un Corso di storia della Massoneria. Si tratta di un percorso gnoseologico e latomistico di ampio respiro sui temi che hanno caratterizzato lo sviluppo di una tra le più antiche istituzioni esoteriche al mondo. Nel programma di studi, curati dal docente Raffaele K. Salinari e intitolato “La Massoneria, storia di un'istituzione misconosciuta”, numerosi saranno gli argomenti di approfondimento: storia della Massoneria, simbolismo dei liberi muratori,



rapporti dell'istituzione con le filosofie più antiche e le biografie dei massoni che hanno fatto la Storia. Il corso avrà inizio il 9 ottobre 2020 e le lezioni, otto più una visita guidata, si terranno il venerdì dalle 9,30 alle 11,30 nella sede dell'ateneo via Azzo Gardini 20/A/B/C. Il contributo è di 75 euro.

Parigi

Riapre la Torre del fratello Eiffel

Dopo la riapertura al pubblico ai primi di giugno tornano anche i

concerti nella torre Eiffel, simbolo di Parigi e monumentale opera del



fratello libero muratore Alexandre Gustave Eiffel, l'architetto e imprenditore che ha dato il nome alla celebre torre che venne costruita nella capitale francese in occasione dell'Esposizione universale del 1889 per il centenario della Rivoluzione francese e che partecipò anche al progetto per la realizzazione della Statua della Libertà. La Dame de Fer alta in origine 312 metri, oggi 324 grazie alle antenne, è diventata il simbolo della Francia ed è tra i monumenti più famosi del mondo. Dal punto di vista tecnico, la Torre si poggia su quattro piloni verticali a struttura verticale, bloccati nelle fondazioni di calcestruzzo, che seguono un andamento curvilineo, sino a ricongiungersi in un unico, enorme traliccio presso la sommità. La sensazione che ne deriva è quella di una struttura agile e slanciata: ciò malgrado, il profilo della torre Eiffel non risponde ad esigenze estetiche, bensì a considerazioni di fisica e di matematica legate alla necessità di contrastare la furiosa forza del vento, che a quelle altezze avrebbe compromesso l'equilibrio dell'intera struttura.

Filosofia

“Il coraggio e la paura”

È un bestseller annunciato “Il coraggio e la paura”, l'ultimo saggio (edito da Garzanti) appena arrivato nelle librerie di Vito Mancuso, che propone una riflessione sul valore e sul carattere positivo di questi due sentimenti, di cui tutti gli esseri

umani hanno esperienza durante la loro vita. “La paura – spiega Mancuso nel libro – è l'emozione che più di altre sta segnando in profondità questi giorni: ci toglie il respiro, ci costringe sulla difensiva e al contempo ci rende istintivamente più aggressivi. Ma avere paura - suggerisce - non è sempre un'esperienza totalmente negativa e nelle situazioni estreme sa far emergere con più chiarezza la verità su noi stessi: è solo infatti quando realizziamo di essere incatenati che possiamo in-



traprendere il percorso verso l'autentica libertà”.

Classici del pensiero

L'uomo nel cosmo il grande enigma

“Chi è l'“uomo”? Nonostante gli straordinari risultati ottenuti dalle scienze biologiche, mediche e psicologiche, Max Scheler (1874-1928) osservava che mai come nella nostra epoca l'uomo è risultato tanto tragicamente enigmatico a se stesso, eppure mai come ora gli è sorto quel “coraggio della verità” necessario a tentare una nuova risposta oltre i consumati confini dell'antropocentrismo, del soggettivismo e del riduzionismo. Nell'opera “La posizione dell'uomo nel cosmo”, Scheler non deduce l'uomo da un'essenza astratta o da un sistema chiuso, ma lo scopre come un interrogativo, una direzione aperta. L'uomo diventa l'atto con cui la vita trascende se stessa, l'essere capace di dare una nuova forma alla propria esistenza negli spazi ex-centrici che si aprono oltre la chiusura ambientale, che caratterizza invece l'animale. “La

posizione dell'uomo nel cosmo" è una delle maggiori opere filosofiche del Novecento. Nell'edizione di Franco Angeli a cura di G. Cusinati viene proposta la versione



pubblicata nel 1928, ben diversa del testo del 1947 rimaneggiato dalla moglie. Max Scheler, (Monaco di Baviera 1874 – Francoforte sul Meno 1928), filosofo, professore nelle università di Jena, di Monaco, di Colonia e di Francoforte. Dopo un saggio ispirato ancora alle prospettive del suo maestro R. Eucken (*Die transzendente und die psychologische Methode*, 1900), Scheler si avvicinò alla fenomenologia husserliana, sviluppandola anzitutto in direzione dell'etica con una serie di scritti tra cui il più celebre e importante è *Der Formalismus in der Ethik und die materiale Wertethik* (1916). Il metodo fenomenologico consente infatti, secondo S., d'individuare degli oggetti completamente inaccessibili all'intelletto e disposti tra loro in un ordine eterno e gerarchico: i valori.

Repubblica Romana

30 giugno 1849

L'ultima battaglia

Il 30 Giugno del 1849 sul Gianicolo si combatte l'ultima battaglia della storia della Repubblica Romana. Si contano 3.000 italiani fra morti e feriti e cadono circa 2.000 francesi. Luciano Manara si imola nella difesa di Villa Spada. E si combattè anche a Villa del Vascello, attuale sede del Grande Oriente d'Italia. L'Assemblea Costituente il primo luglio approva il documento con il quale "cessa

da una difesa ritenuta impossibile". Lo stesso giorno Giuseppe Garibaldi, in piazza San Pietro, pronuncia lo storico discorso: "io esco da Roma: chi vuol continuare la guerra contro lo straniero, venga con me non prometto paghe, non ozi molli. Acqua e pane quando se ne avrà". Alle 18.00, in piazza San Giovanni, lo attendono circa 4.000 uomini armati, con cui lascia la città. È la fine di un sogno, che ebbe breve durata ma per il quale si immolarono tantissimi giovani arrivati da ogni parte d'Italia. Emblematica la figura di Goffredo Mameli tenente della Legione garibaldina, autore dell'Inno d'Italia, che morì per una ferita alla gamba a soli 22 anni. La Repubblica Roma, proclamata il 9 febbraio del 1949 e caduta il

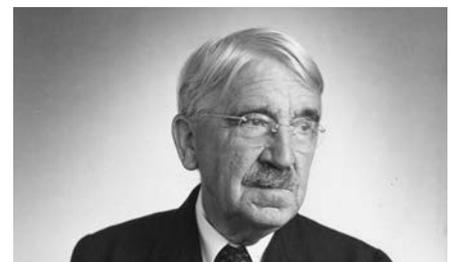


4 luglio successivo, fu comunque uno straordinario laboratorio di idee e di modernità. E la sua Carta fondamentale, che rimase in vigore per un solo giorno, quello della sua approvazione avvenuta durante la tregua del 3 luglio, fu un modello di riferimento per i padri costituenti, chiamati a scrivere nel 1946 la Costituzione della Repubblica italiana appena nata. Composta da solo 69 articoli, stabiliva che la sovranità appartiene al popolo che la esercita attraverso i suoi rappresentanti, riconosceva alle donne il diritto di voto, aboliva la pena di morte (cancellata nel 1889 dal ministro della giustizia massone Giuseppe Zanardelli e che il fascismo ripristinò), sanciva il diritto all'istruzione, alla salute e al lavoro per tutti. Prevedeva la forma repubblicana dello stato e la separazione dei poteri tra chiesa e stato.

I luoghi comuni

"Come pensiamo". La sfida del dubbi

Come educare i giovani a quell'habitus mentale che consente l'agire deliberato e non abitudinario? Come stimolare la creatività, l'immaginazione e la passione per la conoscenza? Nell'opera dal titolo "Come pensiamo" John Dewey, il grande filosofo americano, descrive il funzionamento del "pensare riflessivo", quella forma di pensiero "intelligente" che consente di liberarsi dall'abitudine e dall'agire inconsapevole, sviluppando la curiosità, l'immaginazione, l'indagine. Come educare i giovani a quell'habitus mentale che consente l'agire deliberato e non abitudinario? Come stimolare la creatività, l'immaginazione e la passione per la conoscenza? Nell'opera dal titolo "Come pensiamo" John Dewey, il grande filosofo americano, descrive il funzionamento del "pensare riflessivo", quella forma di pensiero "intelligente" che consente di liberarsi dall'abitudine e dall'agire inconsapevole, sviluppando la curiosità, l'immaginazione, l'indagine. John Dewey (Burlington, 20 ottobre 1859 – New York, 1° giugno 1952) è stato un filosofo e pedagogista statunitense. È stato



anche scrittore e professore universitario. Ha esercitato una profonda influenza sulla cultura, sul costume politico e sui sistemi educativi del proprio paese. Intervenne su questioni politiche, sociali, etiche, come il voto alle donne e sulla delicata questione dell'ingiusta condanna degli anarchici Sacco e Vanzetti.

La nascita delle Nazioni Unite

Il sogno di Churchill, Roosevelt e Truman di donare al mondo pace e sicurezza internazionale. Un progetto varato nel giugno del 1941 che coinvolse tutti i paesi del mondo che si opponevano al nazi-fascismo

Il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, lo sviluppo delle relazioni amichevoli tra gli stati, fondate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e dell'autodeterminazione dei popoli, la collaborazione in campo economico, sociale, culturale e umanitario, la promozione del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali a vantaggio di tutti gli individui. Sono questi gli obiettivi che

il 26 giugno di 75 anni fa portarono alla nascita delle [Nazioni Unite](#), organizzazione intergovernativa che qualcuno oggi vorrebbe mettere in discussione e che conta tra i suoi padri fondatori tre fratelli liberi muratori, i due presidenti statunitensi Franklin Delano Roosevelt e il suo successore Harry Truman e il primo ministro britannico Winston Churchill. Un progetto, che fu messo in cantiere il 12 giugno del 1941, du-

rante l'incontro che ci fu a Londra tra i leader dei paesi che erano oggetto delle mire espansionistiche della Germania nazista, i rappresentanti britannici e dei paesi del Commonwealth.

Fu, durante quello storico vertice, che venne firmata la Dichiarazione interalleata nella quale i paesi partecipanti si impegnarono a "lavorare insieme, con gli altri popoli liberi, sia in tempo di guerra che di



La nascita delle Nazioni Unite

pace". Una dichiarazione di intenti che può essere considerata la prima tappa verso la costituzione delle Nazioni Unite.

Un ulteriore passo avanti venne compiuto due mesi dopo, il 14 agosto, quando Roosevelt e Churchill si ritrovarono a bordo della nave da guerra britannica Hms Prince of Wales in mezzo all'Oceano tra i due continenti e firmarono la Carta Atlantica, nella quale stabilirono un insieme di principi di collaborazione internazionale per il mantenimento della pace e della sicurezza. L'espressione *Nazioni Unite* per denominare la nuova organizzazione nascente fu un'idea che venne a Roosevelt durante un incontro con Churchill, che, nel corso del vertice che si tenne a Washington il primo gennaio del 1942 al quale presero parte 26 paesi, la ufficializzò, attribuendola a Lord Byron, che l'aveva usata per prima nel poema *Childe Harold's Pilgrimage* in riferimento alle nazioni che sconfissero Napoleone a Waterloo nel 1815.

Decisive furono comunque per la realizzazione del progetto la Conferenza di Mosca del 30 ottobre del 1943 che vide la partecipazione dei rappresentanti di Regno Unito, Cina, Unione Sovietica e Stati Uniti e che si concluse con la firma della Dichiarazione sulla sicurezza generale (*Declaration of the Four Nations on General Security*) e la successiva riunione di Teheran il dicembre 1943.

Dal 21 agosto al 7 ottobre 1944 vi furono poi una serie di incontri a Dumbarton Oaks a Washington. La conferenza fu suddivisa in due parti: la prima parte durata fino al 28 settembre coinvolse Stati Uniti, Regno Unito e Unione Sovietica; la seconda parte, che si svolse dal 29 settembre al 7 ottobre, ebbe tra i protagonisti anche la Cina ma non l'Unione Sovietica. Questo in ragione del rifiuto sovietico di sedere allo stesso tavolo della Cina nazionalista, non riconosciuta da Mosca. Fu in quella sede che le quattro potenze stilarono il primo progetto delle Na-



Palazzo dell'ONU



Franklin Roosevelt e Winston Churchill



Harry S. Truman

L'Onu e il cavaliere Aroldo

Il nome *Nazioni Unite* per la più importante organizzazione intergovernativa mondiale fu un'idea del presidente americano Franklin Delano Roosevelt, che, alla vigilia del summit di Washington del primo gennaio del 1942, al quale parteciparono 26 paesi che si opponevano al nazi-fascismo, ebbe un'improvvisa illuminazione. Si racconta che ne fu tanto entusiasta da irrompere con la sua carrozzella, nella sala da bagno dell'ala est della Casa Bianca, dove il suo ospite Wiston Churchill si trovava immerso a riflettere come era solito fare nella vasca, per comunicargliela subito. L'idea piacque moltissimo al premier britannico, che cancellò immediatamente dalla bozza del progetto la precedente denominazione di *Associated Powers* per ufficializzare quella nuova di *Nazioni Unite* nel corso del vertice, che si tenne il giorno di capodanno, legandola al nome di Lord Byron, (Londra, 22 gennaio 1788 – Missolungi, 19 aprile 1824), che per primo aveva utilizzato nell'espressione *United Nation* suo celebre poema "[Childe Harold's Pilgrimage](#)" (1818), in riferimento alle potenze che avevano sconfitto Napoleone a Waterloo nel 1815. "Here, where the sword united nations drew, Our countrymen were warring on that day! And this much – and all – which will not pass away.", scrive il poeta nell'opera, che contribuì fortemente alla sua notorietà e in cui descrive i viaggi, i pensieri e le riflessioni di due personaggi emblematici di una generazione ormai esausta dalle guerre dell'età successiva alla Rivoluzione francese.



Assemblea generale dell'ONU

zioni Unite e si accordarono sugli scopi, la struttura e il funzionamento dell'organizzazione. Seguì poi dal 4 all'11 febbraio 1945 la Conferenza di Jalta nella quale si delinearono i futuri equilibri politici mondiali e si ribadì la volontà di istituire "un'organizzazione internazionale per la salvaguardia della pace e della sicurezza", stabilendo a questo scopo le date della Conferenza fondativa di San Francisco (25 aprile 1945). I rappresentanti di 50 nazioni si riunirono per elaborare i 111 articoli della Carta che venne adottata all'unanimità il 25 giugno 1945 e firmata il giorno seguente nell'auditorium della Veterans Memorial Hall. La Polonia, che alla conferenza non era

rappresentata sottoscrisse successivamente lo statuto e per questo il numero dei paesi firmatari originali è di 51. Per un breve periodo si pensò di continuare anche l'attività della Società delle Nazioni che però alla fine venne sciolta il 19 aprile 1946.

Non furono ammesse all'Onu le nazioni sconfitte nella seconda guerra mondiale tra cui Germania, Italia e Giappone. L'inglese Gladwyn Jebb fu il primo ad assumere le funzioni di segretario generale, ma il primo eletto dall'assemblea fu nel febbraio 1946 il norvegese Trygve Lie. La prima assemblea generale si tenne il 10 gennaio 1946 a Londra e sette giorni dopo il primo Consiglio di sicurezza con gli Stati membri non permanenti eletti dall'Assemblea. Su richiesta degli Stati Uniti fu scelta New York come sede dell'Onu, sede che venne costruita sulle rive dell'East River, su un terreno acquistato tramite una donazione di 8,5 milioni di dollari da John D. Rockefeller jr., e inaugurata il 9 gennaio 1951. L'Italia venne finalmente ammessa alle Nazioni Unite il 14 dicembre 1955, il Giappone nel 1956 e le due Germanie nel 1973. Nel 2001 all'Onu è stato assegnato il Premio Nobel per la pace, che nel 1988 era già stato assegnato alle forze di peacekeeping dell'organizzazione. Oggi aderiscono alle Nazioni Unite 193 stati del mondo su un totale di 206.



Gladwyn Jebb

Il massone Moneta

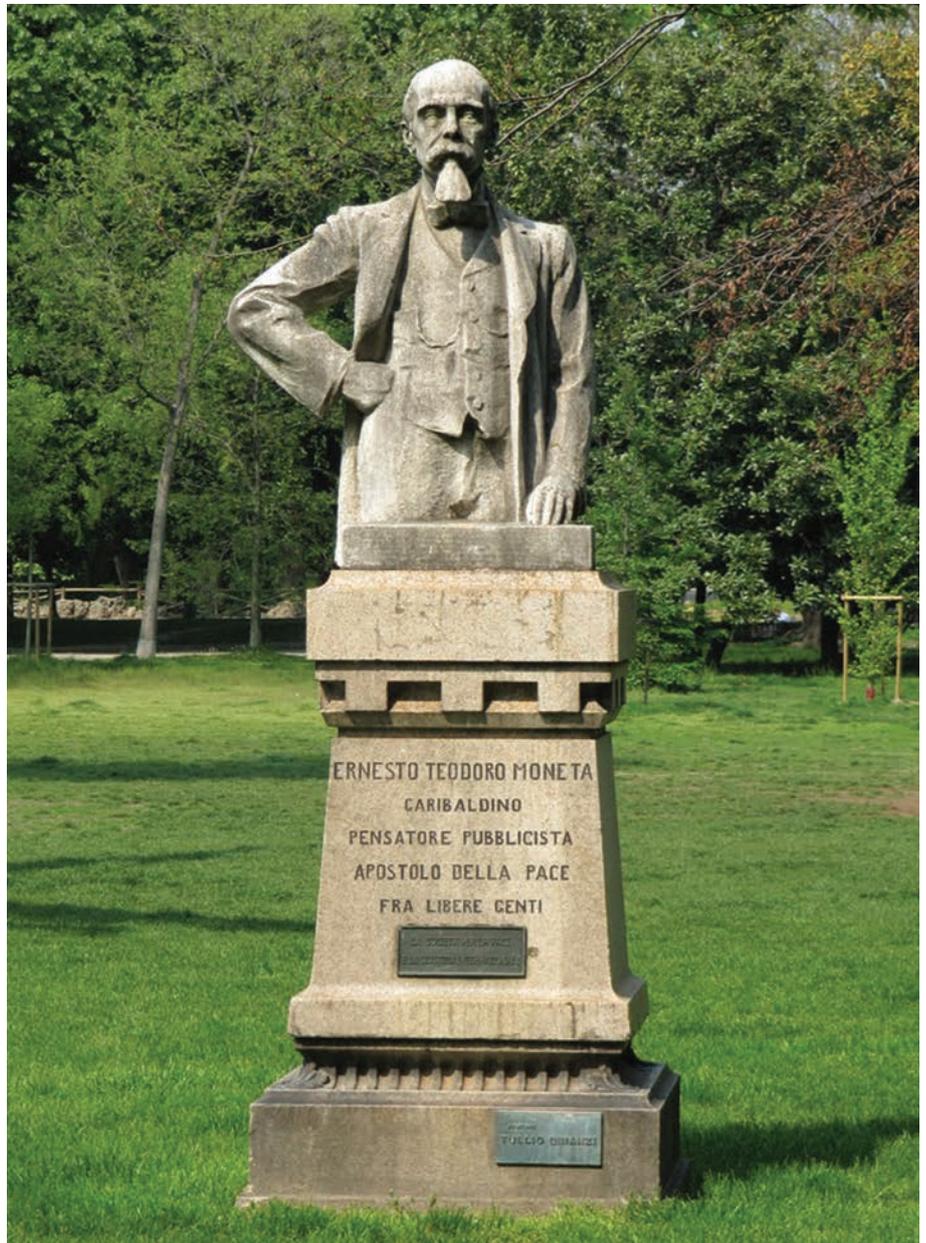
L'unico italiano vincitore del Nobel per la pace, antesignano di Churchill, Roosevelt, Truman, padri fondatori delle Nazioni Unite è un giornalista che il nostro Paese sembra aver dimenticato, una figura straordinaria da valorizzare

Tanti i liberi muratori, che si sono battuti nel corso della storia per promuovere la solidarietà e la pace tra gli stati del mondo. Antesignani di Winston Churchill, Franklin Delano Roosevelt e Henry Truman, i tre padri fondatori della Nazioni Unite, che trasmisero i principî e gli ideali della Massoneria nelle motivazioni, negli scopi e nella funzione stessa dell'Onu, furono fratelli come il presidente americano Thomas Woodrow Wilson (1856-1924), che sponsorizzò la nascita nel 1920 dopo la prima guerra mondiale della Società delle Nazioni; come Léon Bourgeois (1851-1925), statista francese tra le grandi icone della terza repubblica; Ferdinand Buisson (1841-1932), fondatore della Lega per i diritti dell'Uomo. E risalendo ancor più indietro nel tempo, come Ernesto Teodoro Moneta (1833-1918), l'unico nostro connazionale ad essersi aggiudicato finora il Nobel per la pace vinto nel 1907, come accadrà dopo di lui a Wilson nel 1919, Bourgeois nel 1920 e Buisson nel 1927. Moneta è una figura straordinaria, che meriterebbe di essere riscoperta. Garibaldino e patriota, combattente delle guerre di indipendenza, fu un eccellente giornalista che diresse per lunghi anni il quotidiano "Il Secolo". E se alcuni hanno sollevato dubbi sulla sua iniziazione massonica, a spazzarli via è senz'altro la testimonianza della sua pronipote Alessandra Moneta, che Erasmo ha intervistato.

"Purtroppo – ha spiegato la discen-

dente del premio Nobel – buona parte dei documenti del mio trisnonno sono andati perduti... ma in famiglia tutti sapevano della sua appartenenza alla Massoneria, sia

per le sue idee sia per i litigi furiosi con la moglie prima e col figlio maggiore poi, entrambi ferventi cattolici. Mi raccontava mia madre che, quando mio nonno, entrò



La statua di Ernesto Teodoro Moneta che si trova nei giardini Indro Montanelli a Milano

anche lui nella Libera Muratoria, il padre gli rimproverò aspramente di essere 'eretico' come Ernesto Teodoro, che era profondamente e fraternamente legato a Giuseppe Garibaldi da un forte rapporto di stima e di amicizia fraterna che proseguì anche dopo la campagna dei Mille". C'è stata una volontà precisa da parte dei membri più fanaticamente religiosi della famiglia, sostiene la discendente di Moneta, di cancellarne per sempre l'identità massonica. Identità che invece emerge con forza dal modo in cui visse, dalle sue prese di posizione, dai suoi scritti, da quel progetto di pace internazionale, che aveva radici nella sua formazione risorgimentale e in cui credette fortemente, convito come era della necessità di costituire libere comunità nazionali guidate da istituzioni rappresentative che si occu-

passero di realizzare un'armoniosa e pacifica convivenza tra i popoli. Non gli rende giustizia chi afferma che Moneta non si sia schiarato. Moneta si schierò sempre e fu un libero muratore fino in fondo che seppe dare senza retorica forma

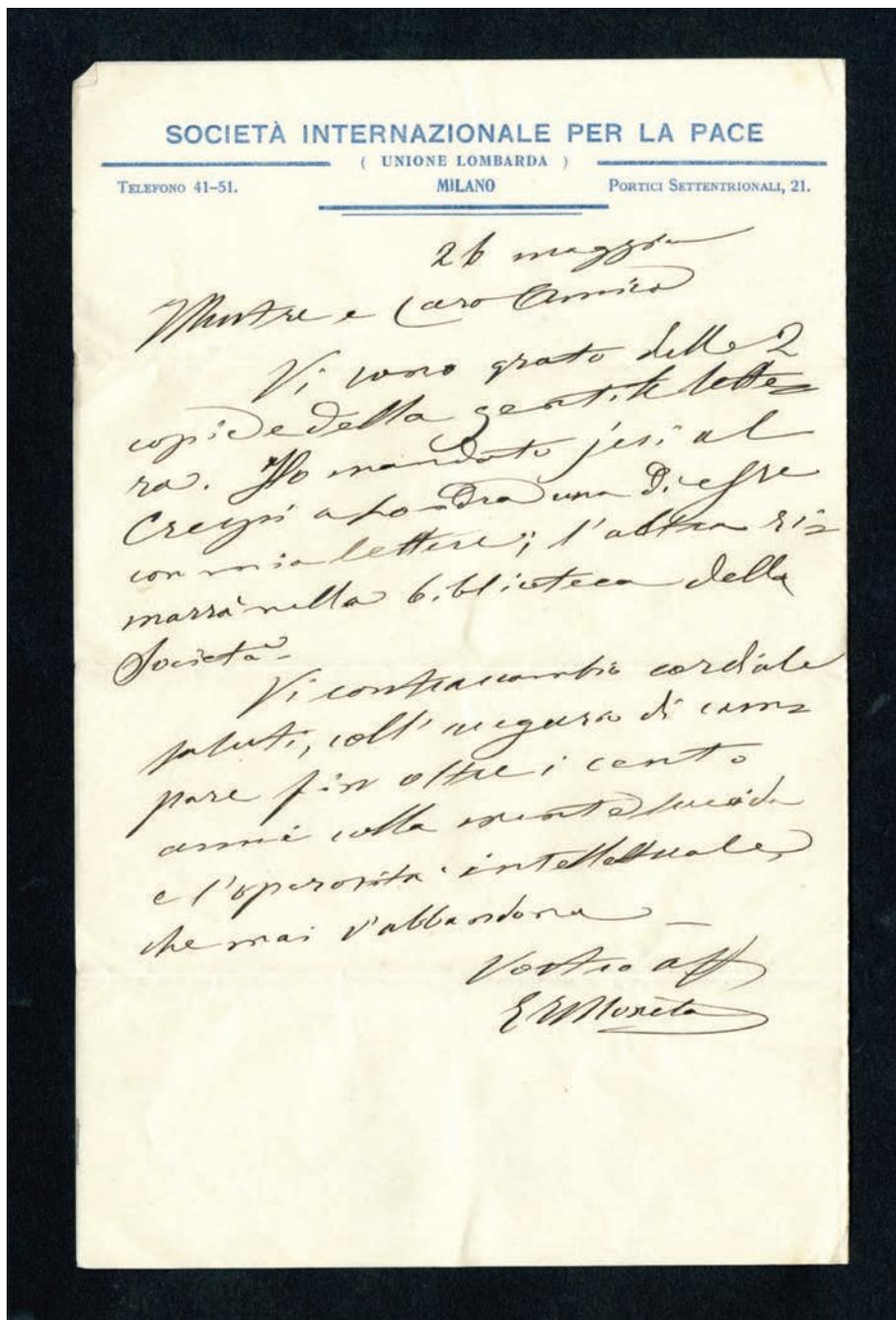
concreta ai suoi principi, attirando su di sé una damnatio memoriae che ha sempre pesato sulla sua figura e che ancor oggi resta difficile da dissipare.

Nato a Milano il 20 settembre 1833 e morto il 10 febbraio 1818,

fondò e promosse la Società per la pace e la giustizia internazionale, fu direttore de Il Secolo, testata fondata nel 1866 da Edoardo Sonzogno, tra gli organi di informazione dell'epoca più vivaci e innovativi, punto di riferimento

di tutto quel vasto movimento di pensiero democratico e socialista fortemente coinvolto nei processi unitari e le grandi riforme sociali che guidò per 30 anni, fino al 1895, per poi dar voce alla rivista "La Vita Internazionale" rivolta a sollecitare un diretto impegno verso l'obbiettivo pacifista. Scempio è stato fatto del suo archivio e della sua memoria, a ricordare la figura di questo grande italiano al quale la Patria deve molto, oggi c'è solo un busto nascosto in un angolo dei Giardini Pubblici di Milano in Piazza Cavour, dove un piccolo Pantheon invaso dalle ortiche, ricorda altri letterati ed eroi garibaldini. Fu lì posto nel 1924 da alcu-

ni suoi amici e discepoli, poi rimosso dal fascismo e ricomposto dopo la guerra. Oggi i suoi discendenti, dalla visione laica moderna e illuminata, sono pronti a rendergli giustizia. In prima fila Alessandra.



Un documento autografo di Ernesto Teodoro Moneta

fu al fianco di Garibaldi in tutte le guerre d'indipendenza. Amico di Filippo Turati e Anna Kuliscioff, di Tolstoj, Vilfredo Pareto, De Marchi, De Amicis, Scipione Borghese, con i quali intratteneva intense corrispondenze, nel 1887

Verso il futuro

In un mondo che soffre e soffrirà sempre di più di volatilità incertezza, complessità, ambiguità, bisogna ripensare a management che considerino l'essere umano il focus e a maestri che sappiano indicare la giusta via

di Elio Occhipinti e Aldo Minari

Non ne siamo ancora fuori, ma possiamo già vedere le conseguenze presenti e future che la pandemia di Covid-19 ha causato e causerà alla sfera socio-economica mondiale, oltreché a quella della sanità pubblica, naturalmente. E, come se non bastasse, la crisi esplosa a causa della pandemia da coronavirus si è sovrapposta a quella generata dall'avvento della cosiddetta "Industria 4.0", cioè dall'impiego sempre maggiore della

robotica e dell'Intelligenza Artificiale in ambito lavorativo, che, se da un lato ha creato nuove opportunità lavorative, in molti casi ha creato una forte crescita della disoccupazione e della disuguaglianza sociale. Probabilmente perché l'Industria 4.0 non ha mai avuto come obiettivo centrale l'essere umano, ma il progresso tecnico-scientifico, attraverso una connettività che non conosce soluzione di continuità. Per quanto infatti ci si possa sforzare nel creare

prodotti, processi lavorativi e interazioni governate dalla cibernetica e dalla tecnologia al fine di rendere l'uomo del XXI secolo sempre più "smart", se ogni innovazione non viene realizzata in armonia con il nostro ambiente e in modo tale che l'uomo ne possa trarre un vero giovamento (anziché un mero profitto economico), sarà difficile immaginare la società del futuro come sana, efficiente e funzionale. Queste sono le tematiche alla base del movimen-



to che si connota come “Società 5.0”, innovativo programma governativo giapponese, che propone un modello realmente sostenibile di società, teso a migliorare le condizioni di vita di ogni essere umano. E poi è arrivato il coronavirus. Dal 2020 in avanti, gli scenari futuri mutano radicalmente e sembrano sfuggire al controllo sempre meno onnipotente dell'uomo. Alcuni lo interpretano come un segnale divino che ci punisce per i nostri peccati, altri lo accolgono come un messaggio della nostra madre Terra, che ci ammonisce degli abusi che l'umanità sta commettendo ai danni dell'ecosistema in cui vive; altri ancora hanno un approccio scientifico e affrontano la pandemia come un iattura casuale, ma del tutto naturale, come le grandi pandemie del passato. Qualcun altro scorge invece in questa crisi sanitaria un evento doloroso ma necessario che condurrà verso l'abbandono dell'attuale modello economico, in favore di un'economia meno aggressiva e più solidale. Difficile dire oggi quale futuro ci attende: ciò che è più facile da riscontrare è che, per affrontare una crisi i cui contorni non possono che essere ancora foschi e poco delineati, è necessario l'impegno di coloro che, per il loro ruolo di leader, vogliono caricarsi sulle spalle piccole o grandi responsabilità per traghettare il resto dell'umanità verso una reale ripartenza e una nuova condizione di benessere. No, non siamo all'apologia del superomismo, ma è nostra intenzione attribuire il termine “leader” a tutte quelle persone, famose o non, che ricoprono posizioni di comando e guida, ciascuno con la propria soggettività e il proprio modo di agire. Quello che conta è che ora si presenti un leader che comprenda e che non abbia paura di sbagliare, perché sbagliare non significa fallire. L'errore è insito nell'uomo, e meno male! Perché errare ci aiuta a imparare e, quando si cade, bisogna imparare a rialzarsi, più temprati rispetto a prima. E un buon leader è anche un buon moti-

vatore. Un buon leader è resiliente, tanto per usare un termine in voga in questo periodo storico, e ha come *focus* l'essere umano. Sì, perché prima delle vittorie personali, aziendali, prima dei profitti e dei successi, un buon leader deve prima di tutto considerare l'uomo, con le proprie esigenze, le proprie fragilità, le proprie peculiarità, i punti di forza e quelli di debolezza. Tutto concorre alla creazione di una squadra fatta di uomini motivati, in contrapposizione a quelle realtà che ancora oggi poggiano le proprie fondamenta sullo sfruttamento e sul lavoro intensivo.

Insomma, il leader dell'era post-covid non dev'essere soltanto colui che prende decisioni difficili per incrementare la produttività e il benessere aziendale o nazionale, ma deve incarnare una guida spontanea e capace di coltivare la fiducia dei “suoi” uomini, aiutandoli nelle attività di *problem solving*.

Nel corso degli anni e grazie alle svariate ricerche su questo tema, sono stati enucleati sei differenti stili di *leadership*, che un manager deve utilizzare, a seconda dei casi, per motivare, coinvolgere e stimolare la prestazione della squadra in modo efficace e soddisfacente per tutti. Esistono dunque categorie precise, come lo *stile direttivo*, volto ad ottenere obbedienza istantanea, lo *stile autorevole*, utile per mostrare una direzione valida sul lungo periodo, lo *stile affiliativo*, capace di generare armonia e fiducia, lo *stile partecipativo*, che invoglia la squadra a generare nuove idee, lo *stile battistrada*, utile per chi si prefigge di raggiungere gli obiettivi con alti standard di eccellenza, e infine lo *stile coaching*, con cui si motiva lo sviluppo professionale dei singoli membri della squadra sul lungo periodo.

Bene, il leader dell'era post-pandemia dev'essere dunque un gran conoscitore della natura umana, capace di mescolare stili e tecniche di *management* differenti, al fine di ottenere il miglior risultato possibile. Ecco che allora si rende necessaria

una figura positiva in netta contrapposizione con il “leader negativo”, cioè con colui che ha deciso di smettere di confrontarsi con il livello di salute psico-fisica del proprio *team*, non colui che taglia costi aziendali e teste, attribuendo ogni responsabilità a problemi di bilancio. Un leader negativo ignora gli indicatori interni di criticità e indulge sempre e comunque al pessimismo, se non al catastrofismo, senza mai preoccuparsi di riconoscere l'impegno e la bravura della squadra.

Insomma, oggi serve un “leader 4.0”, capace di cambiare l'organizzazione e la società, rendendola adattiva nei confronti di un mondo che soffre e soffrirà sempre di più la volatilità, l'incertezza, la complessità e l'ambiguità, cioè, detto in un solo acronimo, il fenomeno della Vuca (*Volatility, Uncertainty, Complexity, Ambiguity*). Abbiamo lasciato per ultimo un tipo di leadership che implica capacità ancora più profonde, fondamentali per una nuova società che miri al benessere dell'umanità: il leader spirituale, ovvero colui che è in grado di comprendere i mali dell'anima, di mostrare una via che miri al benessere psico-fisico, una guida che non abbia a che fare con soli iniziati o con una ristretta élite di persone, ma un motivatore specializzato nella gestione della dimensione umana, abituato ad ascoltare per capire, e non ad ascoltare per rispondere. Che poi, a ben guardare, le peculiarità del leader spirituale dovrebbero essere presenti in qualsiasi tipo di leader, in modo tale da abbinare sapientemente conoscenze tecniche e specialistiche a un insieme di competenze relazionali e cognitive. Spesso non ci rendiamo conto che la formazione massonica che conduce all'insediamento di un Maestro Venerabile ha in sé molti degli elementi sopra citati, ma si può fare di più: la saggezza insita nei nostri Landmarks e un incessante lavoro volto alla conoscenza di se stessi possono ancora una volta offrire al Paese massoni-leader capaci di operare per il bene e il progresso dell'umanità.

Sulle tracce di Conan Doyle

Novanta anni fa il 7 luglio 1930 moriva lo scrittore e drammaturgo britannico, che ha dato vita al popolare personaggio di Sherlock Holmes, icona del genere investigativo. Era stato iniziato in Massoneria a 27 anni

Era un libero muratore Conan Doyle, lo scrittore e drammaturgo scozzese, considerato il fondatore del giallo deduttivo, padre dell'indimenticabile detective Sherlock Holmes, icona assoluta del genere investigativo, la cui data di nascita coincide con l'uscita di "Uno studio in rosso", del 1887, pubblicato sullo Strand Magazine nel quale la voce narrante è affidata a un altro personaggio molto caro al pubblico, il buon Dottor Watson, che in un certo senso rappresenta l'autore stesso che gli affida il compito di presentare Holmes e la sottile scienza di cui diventerà maestro attraverso 59 racconti, veri e propri gioielli, imperdibili rompicapi di logica. Il successo fu immediato e dopo il secondo romanzo "Il segno dei quattro" del 1890, l'ascesa di Conan Doyle divenne inarrestabile moltiplicandosi attraverso altri due romanzi con Holmes protagonista Il mastino dei Baskerville e La valle della paura e 59 racconti. Inglese per parte di padre e irlandese per parte di madre, era nato a Edimburgo, in Scozia, il giorno 22 maggio 1859. Dopo aver frequentato prima la scuola della sua città e poi la Hodder Preparatory nel Lancashire, il giovane Arthur proseguì gli studi in Austria presso lo Stonyhurst Jesuit College, di Clitheroe, per poi far ritorno a Edimburgo, dove nel 1885 si laureò in medicina. La sua prima opera letteraria è del 1879, un racconto del terrore intitolato "Il mistero di Sasassa Valley", che vendette al Chambers Journal. Dell'anno successivo è "Il

racconto dell'americano", pubblicato dalla London Society dedicato a una mostruosa pianta originaria del Madagascar che si ciba di carne umana. Vuole la leggenda che fu presso l'ospedale di Edimburgo, dove durante gli studi fece pratica, che conobbe il dottor Joseph Bell, di cui per un breve periodo, prima

to in Inghilterra, aprì uno studio medico nel Southsea, sobborgo di Portsmouth, città della contea dell'Hampshire sulla costa meridionale dell'Inghilterra, dove venne iniziato in Massoneria a 27 anni nella loggia Phoenix n. 257. Nonostante l'enorme successo letterario, che cominciò a riscuotere con il suo



Ettore Loizzo

di laurearsi, divenne assistente. Un medico freddo e brillante, che con il suo metodo scientifico e le abilità deduttive, ispirerà a Doyle il fortunato personaggio di Sherlock Holmes. Terminato gli studi Conan Doyle si imbarcò per un anno su una baleniera come medico di bordo, trascorrendo molti mesi nell'Oceano Atlantico e in Africa. Torna-

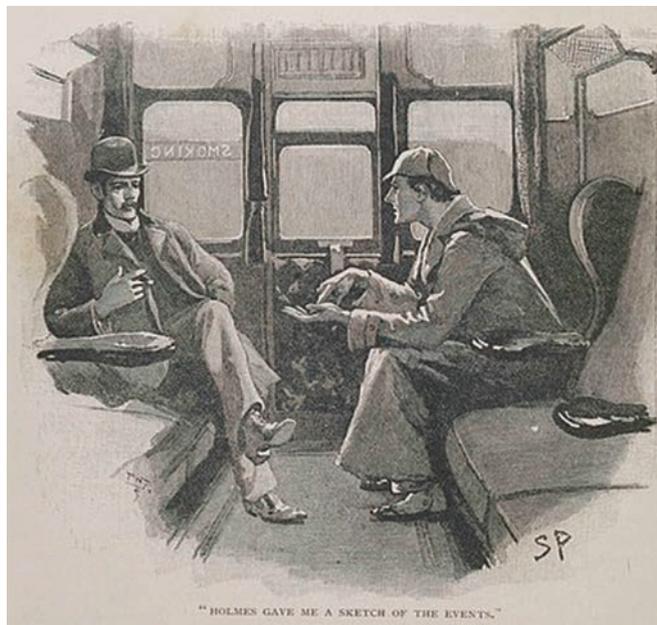
inossidabile detective, Conan Doyle si cimentò in vari generi letterari, come l'avventura o il fantastico, e persino in opere frutto di ricerche storiche, come "La Compagnia Bianca" (1891), "Le avventure del brigadiere Gérard" (raccolta di sedici racconti del 1896) e "The Great Boer War" (1900, scritto mentre era corrispondente della guerra

Sir Arthur in tour in Italia

Nel 1907 Sir Arthur Conan Doyle fece un lungo viaggio di nozze in tutta Europa con la seconda moglie Jean Leckie. Un viaggio durante il quale scattò parecchie foto con la sua "pocket camera" e acquistò cartoline e souvenir dei luoghi visitati, che vennero raccolte in due album, andati all'asta nel 2004 da Christie's e acquistati da un collezionista americano, Richard Sveum, il quale ha messo a disposizione degli studiosi di le scansioni del materiale in essi contenuto. Analizzando le immagini un gruppo di ricercatori italiani ed inglesi ha riscoperto il tour che fece nel nostro paese, raccogliendole in un volume, presentato alcuni anni fa a Venezia in occasione del meeting dell'associazione Uno studio in Holmes, che riunisce tutti gli appassionati italiani di Sherlock Holmes e che ha pubblicato in proprio l'opera. Il libro è una vera chicca, anche per chi non ama le gesta dell'investigatore inglese. Si tratta di un documento storico straordinario, che ci racconta l'Italia del primo Novecento, regalandoci scorci di paesaggi naturali e urbani che in molti casi, oggi, risultati alterati irrimediabilmente o addirittura perduti per sempre. A dare valore aggiunto al libro curato da Gianluca Salvadori, Enrico Solito e Roberto Vianello, ci sono i contributi scritti di Peter Weller (uno dei massimi esperti mondiali della vita di Doyle), Ivo Lombardo, Stefano Guerra e dello stesso Solito, tutti soci di Uno studio in Holmes e autori di apocrifi o studi critici sulla figura del detective londinese e sullo scrittore scozzese.

anglo-boera in Sudafrica); quest'ultimo lavoro gli valse nel 1902 il titolo di baronetto. Durante il primo conflitto mondiale, si cimentò come corrispondente dal fronte anche da quello italiano, pur continuando a scrivere racconti e romanzi. Sempre in qualità di giornalista, durante le Olimpiadi di Londra del 1908, firmò un articolo per il Daily Mail – che ebbe fortissima eco – in cui esaltava l'atleta italiano Dorando Pietri (vincitore della maratona olimpica, ma squalificato perché al traguardo soccorso dai giudici che lo avevano visto barcollare più volte, stremato dalla fatica) paragonandolo a un antico romano e facendosi promotore di una raccolta di fondi in suo favore. Si cimentò anche nella fantascienza, rappresentata principalmente dalla serie del professor Challenger (1912-1929), personaggio che lo scrittore modellò sulla figura di Ernest Rutherford, eccentrico e irascibile "padre" dell'atomo e della radioattività. Tra questi il romanzo più celebre è rimasto Il mondo perduto, un romanzo del 1912 che racconta di una spedizione su di un altipiano del Sud America popolato da animali preistorici sopravvissuti all'estinzione. La storia ha avuto notevole successo nel mondo del cinema, a partire dall'epoca del muto nel 1925 con il primo film al quale seguirono altre cinque pellicole (compresi due remake) e una serie televisiva. A lui si deve anche un saggio del 1926 The History of Spiritualism, argomento cui dedicò gli ultimi anni della sua vita, realizzando articoli e conferenze e attirandosi pesanti reazioni da parte della Chiesa

cattolica. Conan Doyle morì, o colto da un improvviso attacco cardiaco, mentre si trovava nella sua casa in campagna a Windlesham, Crowborough, il 7 luglio 1930, a 71 anni. Al suo capezzale lo assistevano il figlio Adrian e la sua seconda moglie Jean Elizabeth Leckie. Venne



Sherlock Holmes e il d. Watson



Sherlock Holmes

sepolto a Minstead nel New Forest, Hampshire, presso il cimitero parrocchiale di tutti i santi. L'epitaffio sulla sua tomba recita: «Steel true/ Blade Straight/ Arthur Conan Doyle/Knight/Patriot, physician & man of letters».

Furia iconoclasta

*Da Cristoforo Colombo a Churchill a Garibaldi
c'è chi pretende di riscrivere la storia
distruggendo simboli e testimonianze
che invece servono a capire il presente*

Nella notte tra il 14 e il 15 luglio atti vandalici sono stati perpetrati contro il monumento a Garibaldi, opera del Gran Maestro e scultore Ettore Ferrari e di Raffaello Lettori, che si trova nel centro del Parco della Rimembranza di Massa Marittima e che venne inaugurato il 2 giugno 1904 e restaurato alcuni anni fa con il contributo della Massoneria locale. Tre figure situate ai lati del grosso basamento sono state decapitate, è stata divelta una ruota del carro che raffigurava il passaggio in zona dell'Eroe dei Due Mondi in fuga verso la costa tirrenica, mentre varie parti del complesso scultoreo, come ha riferito il quotidiano *La Nazione*, sono state imbrattate di vernice. L'episodio si inserisce nell'ondata di azioni ferocemente iconoclaste, che ha investito tutto il mondo, seguita ai cortei antirazzisti organizzati nelle scorse settimane per protestare

contro l'uccisione dell'afroamericano George Floyd, avvenuta il 25 maggio scorso a Minneapolis, negli Stati Uniti, durante un controllo di polizia. Dopo l'iniziale e sacrosanta risposta pacifista dei manifestanti, scesi nelle strade e piazze di tutto il mondo per levare la propria voce contro quello che è stato un atto di prevaricazione e di discriminazione che va condannato con forza, le dimostrazioni, organizzate in varie città del mondo, hanno subito un improvviso cambio di passo e di motivazione, e strumentalizzando il caso Floyd che è passato in secondo piano, sono sfociate in una forma di inedita di violenza vandalica, che ha scelto come bersaglio monumenti a illustri e meno illustri protagonisti della nostra storia, alcuni dei quali sicuramente discutibili, altri considerati icone di civiltà, di libertà e democrazia, che sono stati presi d'assalto e abbattuti.

Una rabbia revisionista, quella che ha animato questi nuovi vandali, che non sembra avere nulla a che vedere con il legittimo fermento iniziale contro le ingiustizie sociali e razziali che all'indomani della morte di Floyd aveva portato in piazza i giovani di tutto il mondo. Tristi e pericolosi epigoni di quei talebani che il 12 marzo del 2001 devastarono i preziosissimi Buddha di Bamiyan, le due enormi statue scolpite nella roccia della celebre valle dell'Afghanistan 1800 anni fa fiorente centro di spiritualità: così ci appaiono i paladini di questo improvvisato rigurgito di revisionismo storico con le loro liste di proscrizione delle 79 statue da colpire, tra le quali ci sono Cristoforo Colombo, Winston Churchill, Indro Montanelli, Antonio Baldissera a Roma e ora anche Garibaldi... Il passo verso la censura, i roghi di film e di libri è pericolosamente breve.



Minneapolis (Usa), statua abbattuta di Cristoforo Colombo

